



REGIONE SICILIA

Proponente	SUNVILLE SRL Via Guido D'Arezzo n°15 – 20145 Milano (MI)		 Partnered by: 		
Progettazione	Mate System srl - Ing. Antonio Terlizzi Via Papa Pio XII, 8 70020 Cassano delle Murge (BA) a.terlizzi@matesystemsrl.it	Studio Geologico	Dott. Geol. Marcello Militello Via Croce Rossa 25 90143 Palermo marcellomilitello@hotmail.com		
Studio Preliminare Ambientale	Ing. Fabio Domenico Amico Via Milazzo, 17 40121 Bologna f.amico@green-go.net	Studio Naturalistico	Dott. Giuseppe D'Angelo C.so Umberto I°, n. 140 90010 Gratteri (PA) gdangelo84@gmail.com		
Studio Archeologico	Dott. Federico Fazio Via papa Sergio I, 11/b 90143 Palermo Federico.fazio8@gmail.com	Studio Paesaggistico	Ing. Fabio Domenico Amico Via Milazzo, 17 40121 Bologna f.amico@green-go.net		
Screening di incidenza	Ing. Fabio Domenico Amico Via Milazzo, 17 40121 Bologna f.amico@green-go.net				
Opera	Progetto del potenziamento della linea aerea esistente RTN 150 kV denominata "SE Cammarata – CP Ciminna"				
Oggetto	Identificativo file elaborato (pdf):				
	RS06REL0025A0				
	Codice elaborato interno - Titolo elaborato:				
	FRDPLAR10-00- Relazione archeologica preliminare				
	Descrizione elaborato:				
	Relazione archeologica preliminare				
00	23/12/2020	Screening	Dott. F. Fazio	Ing. F. Amico	Sunville Srl
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 2

INDICE:

Premessa introduttiva.....	3
1. Breve sintesi progettuale.....	5
2. Inquadramento topografico, geomorfologico ed insediativo riguardo le aree di Lercara, cerda Caltavuturo e dei rilievi dei Monti Sicani	7
2.1 Inquadramento Storico-Archeologico: Dinamiche insediative tra le valli del San Leonardo, del Torto e dell’Imera	9
2.2. Comuni Di Castronovo Di Sicilia (Pa), Cammarata (Ag) Vicari (Pa), Lercara Friddi (Pa), Ciminna (Pa).....	12
2.3 Il sito di Cammarata (AG)	16
2.4 Il sito di Castronovo di Sicilia (PA)	18
2.5 Il sito di Lercara Friddi (PA).....	19
2.6 Il sito di Vicari (PA).....	20
2.7 Il sito di Ciminna (PA).....	23
3. Elenco dei Siti Archeologici noti e loro Inquadramento Cartografico.....	25
3.1 Elenco dei siti archeologici noti in bibliografia.....	25
3.2 Inquadramento Cartografico su CTR Sicilia dei siti archeologici noti in bibliografia.....	28
4. Il P.P.T.R. relativo all’area Palermo e Agrigento.....	35
4.1 La carta geo-litologica della Regione Siciliana e dettaglio area di progetto	39
5. Conclusioni	42
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	45
INTERNET	46

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 3

PREMESSA INTRODUTTIVA

A seguito di incarico conferito allo scrivente nel Dicembre del 2020 dalla società GreenGo S.r.l. con sede in via Milazzo 17, 40121 Bologna (BO) p. I.V.A. 03714391202, in merito alla realizzazione e conseguente redazione della relazione archeologica preliminare riguardo al potenziamento della linea aerea AT 150 kV CP Ciminna SE Cammarata, il sottoscritto dott. Archeologo Federico Fazio dichiara di essere iscritto con il numero 1871 nell'elenco nazionale di ARCHEOLOGO Fascia I presso il MIBACT, quindi professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9 bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed è in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25.

Premesso che la società Sunville S.r.l (CF e P.IVA 03740071208) con sede in via Guido D'Arezzo 15 20145 Milano, agisce per conto della Soc. TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A. con sede in Roma – Via E. Galbani n. 70 (CF 05779661007) e che la società Terna - Rete elettrica Nazionale S.p.A. è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 Aprile 2005 (come da concessione). Di conseguenza la società Sunville S.r.l., nell'ambito dei suoi compiti, intende potenziare la linea RTN 150 kV “Cammarata SE-Ciminna CP”.

Scopo principale del presente lavoro è la identificazione delle evidenze archeologiche note presenti nell'area interessata dalla realizzazione delle opere previste in progetto (circ. MIBACT 01/2016). Si precisa altresì che l'opera in progetto rientra tra quelle assoggettate al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico poiché comporta: *mutamenti nell'aspetto esteriore o nello stato dei luoghi, movimentazioni di terreno (comprese le opere a verde), anche nel caso di ripristino dell'assetto preesistente, ovvero nuove edificazioni, anche se realizzate nell'ambito della ristrutturazione di manufatti esistenti, in ragione dell'impatto che detti interventi potrebbero determinare su beni o contesti di interesse archeologico presenti nell'area interessata dalle dette trasformazioni.*¹

Inoltre, per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25 ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle

¹ circ. MIBACT 01/2016 paragrafo 2.4 pag.5;

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 4

opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto.

A tal riguardo si precisa che una corretta analisi dei dati provenienti dallo Studio Archeologico, tendono a ridurre al minimo i rischi di interruzione o di rallentamento dei lavori in corso d'opera con evidenti economie nella gestione e nella realizzazione delle attività di cantiere al fine di evitare eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

La presente relazione preliminare prende spunto sia dalla ricerca a carattere storico - bibliografico, sia dalla disamina delle fonti note in relazione alle aree interessate dal progetto, oltre che dalle visure dei vincoli legislativi ricadenti nelle aree interessate dal progetto.

A tal fine si indica sinteticamente tutta la normativa relativa ai beni archeologici per la redazione della verifica preventiva d'interesse archeologico che può essere così sintetizzata:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere; Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, art.28, c. 4;
- Legge 109/2005, testo del D. Lgs. Coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2- quinquies;
- D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art.2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
- Decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";
- Circolare n. 10 del 15 giugno 2012 della Direzione Generale per le Antichità del Superiore Ministero;
- Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale per le Antichità del Superiore Ministero;
- D. Lgs. 50/07/2016 art. 25.

Per tutte le informazioni di dettaglio, inerente il progetto del potenziamento della linea RTN 150 kV "Cammarata SE-Ciminna CP", si rimanda al file di progettazione che sarà inviato dalla committenza in sede di tavolo di concertazione.

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 5

1. BREVE SINTESI PROGETTUALE

Ai sensi dell'art. 1 sexies del D.L. n.239 del 29 agosto 2003 convertito, con modificazioni, dalla Legge 290/2003 e s.m.i. ed al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e previa intesa con la Regione o le Regioni interessate, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità del progetto approvato.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con riferimento all'intervento oggetto del presente documento si evidenzia che:

gli elettrodotti appartengono alla RTN;

la tensione nominale è di 150 kV;

lo sviluppo complessivo del nuovo elettrodotto è pari a circa 43km;

si ricorda, infine che il tracciato dell'elettrodotto ricade all'interno di alcune aree sottoposte a vincoli.

Il progetto, come suesposto, si sviluppa per circa 43 km di lunghezza, percorrendo i comuni di Cammarata (AG), San Giovanni Gemini (AG), nella provincia di Agrigento e i comuni di Castronovo di Sicilia (PA), Lercara Friddi (PA), Vicari (PA), Campofelice di Fitalia (PA), Mezzojuso (PA) e Ciminna (PA), nella provincia di Palermo e così anche la modifica e l'estensione del potenziamento della linea stessa.

A seguire si produce una ortofoto dell'area in oggetto non in scala (Figura 1.1.1 pag. 3), ove sarà realizzata l'opera.

Le aree in cui si localizza il progetto sono aree agricole nella disponibilità della Proponente. Si riscontrano dall'esame preliminare vincoli di rilievo e/o Beni Culturali ed archeologici noti. Per tali caratteristiche specifiche si ritiene che l'impatto potenziale connesso alla realizzazione delle opere sia legato in prevalenza alla percettività dell'impianto stesso dalla strada e dalla qualità del paesaggio.

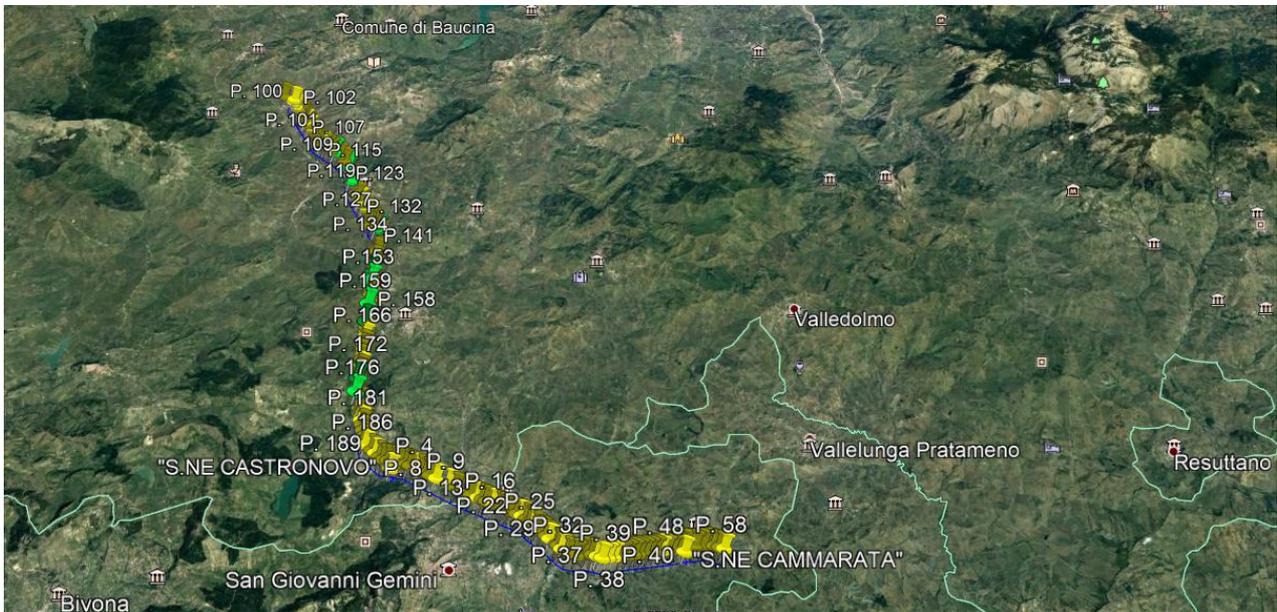


Figura 1.1 Ortofotografia non in scala - progetto del potenziamento della linea RTN 150 kV “Cammarata SE-Ciminna CP”

A completamento di quanto esposto, l’area d’intervento viene evidenziata anche nell’immagine dell’estratto planimetrico tratto dall’Atlante della Rete Elettrica Italiana proposta a seguire.

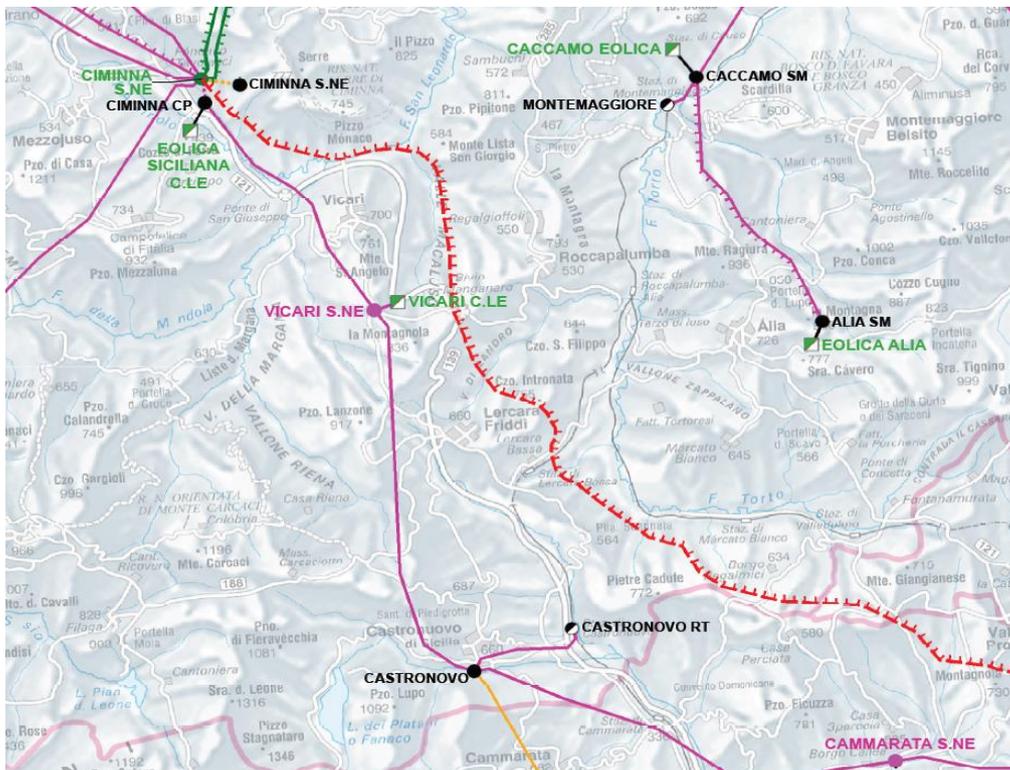


Figura 1.2 Planimetria di inquadramento RTN

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 7

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, GEOMORFOLOGICO ED INSEDIATIVO RIGUARDO LE AREE DI LERCARA, CERDA CALTAVUTURO E DEI RILIEVI DEI MONTI SICANI

Il territorio siciliano presenta delle complessità geologiche articolate, risultato di alterne vicende sedimentarie e tettoniche che coprono un arco di tempo esteso dal Quaternario al Paleozoico superiore, inquadrabili nell'evoluzione geodinamica dell'intera area mediterranea. Il paesaggio fisico, dunque, nella sua complessità può considerarsi come il risultato di una serie di interazioni tra elementi naturali (aspetti geologici, geomorfologici, climatici, tettonici) che, interagendo tra loro, concorrono all'evoluzione dello stesso. In relazione con questi fattori determinanti dell'evoluzione morfologica possono distinguersi differenti tipi di paesaggio riferibili ad ambiti territoriali e geografici diversificati individuati nel Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia, cui si è fatto riferimento per caratterizzare l'areale oggetto di analisi e studio in questa sede. In ciascuno di essi si osserva, nel dettaglio, una grande eterogeneità di situazioni dovuta all'accentuata variabilità locale dei tipi litologici ed alle frequenti deformazioni e dislocazioni tettoniche che hanno interessato il territorio fino ad epoche recenti. Tra litologia e tettonica i due effetti spesso si sommano dando origine a risultati nei quali è difficile riconoscere quale fattore abbia influito maggiormente.

L'ambito territoriale è caratterizzato dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice sinistro ad ovest e l'alta valle del S. Leonardo ad est, e nella parte centro meridionale dai Monti Sicani, con le cime emergenti del M. Cammarata (m. 1578) e del Monte delle Rose (m. 1456) e dall'alta valle del Sosio. La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione disorganica di colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare un sistema. Le masse calcaree assumono l'aspetto di castelli imponenti (rocche) e possono formare rilievi collinari (300-400 metri) o montagnosi che emergono dalle argille tra i quali si distinguono Rocca Busambra, i monti Barracù e Cardella, o il massiccio montuoso di Caltabellotta che domina le colline costiere. L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche dovute dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli d'altura, dai boschi, da una discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie e da numerosi siti archeologici. I ritrovamenti archeologici distinguono un territorio a popolazione autoctono (siculi e sicani) ed evidenzia un progressivo

arroccamento di tali gruppi in seguito alla progressiva ellenizzazione dell'isola. Tuttavia le tracce più consistenti di antropizzazione si datano al periodo di occupazione musulmana, mentre a partire dal XV secolo il fenomeno di nuove fondazioni in conseguenza di un intensificarsi dell'agricoltura, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, distribuiti lungo la direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio. Tale ambito territoriale comprende le province di Palermo e Agrigento. I comuni riferibili a tale comprensorio interessati dall'opera in progetto sono Cammarata (AG) e Castronovo di Sicilia.

Tale comprensorio territoriale costituisce un'area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversificati, dalle Madonie, all'altopiano interno fino ai Monti Sicani; al tempo stesso costituisce una zona di confine tra Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito, diviso in due dallo spartiacque regionale, è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dell'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito. Il paesaggio è movimentato da colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama a tratti il paesaggio desolato dei terreni gessosi. Lasciati gli alti rilievi calcarei situati a ridosso della costa tirrenica, tra cui emerge la vetta solitaria del Monte San Calogero (1326 m) e spostandosi verso l'entroterra, le valli si aprono progressivamente, dando spazio ad un panorama prevalentemente collinare animato da massicci rocciosi fino ai monti nella parte più meridionale del territorio di Castronovo di Sicilia, situati già nell'alta valle del fiume Platani, dove svetta il Pizzo Stagnataro (1346 m. s.l.m.), compreso tra le estreme propaggini orientali dei Monti Sicani. In questo paesaggio diversificato, gli unici fondovalle aperti, caratterizzati da spazi più pianeggianti, sono la cosiddetta "Pianotta" di Vicari, che occupa l'alta valle del San Leonardo e l'alta valle del Platani, nel tratto ricadente nel comune di Castronovo di Sicilia. L'insediamento è costituito da borghi rurali e si data alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine XV secolo – metà XVIII secolo), con esclusione di Ciminna e Vicari, la cui fondazione risale ad età medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga Pratameno e Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 9

la valle dell’Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l’interno dell’isola. I centri si dispongono arroccati su versante e disegnano un paesaggio aspro e arido con in evidenza le tracce delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica a difesa della valle. Le caratteristiche geomorfologiche profondamente diverse segnano grandi percorsi naturali di collegamento tra il Terreno e l’interno della Sicilia centro-settentrionale, lungo i quali, fin da età preistorica, si è perpetuato il passaggio e lo stanziamento di genti diverse. L’attuale assetto dell’insediamento umano e della viabilità sono, dunque, il frutto di una lunghissima frequentazione e di un avvicendamento di popoli, fortemente consolidatesi in un secolare rapporto di simbiosi tra i bisogni dell’uomo e un territorio non sempre facile da piegare alle esigenze produttive ed economiche. La fascia costiera costituita dalla piana di Termini alla confluenza delle valli del Torto e dell’Imera settentrionale è segnata dalle colture intensive e irrigue. Tale territorio rivela tracce di antropizzazione che della preistoria e della colonizzazione greca che arricchiscono un territorio dai forti caratteri naturali. Il paesaggio risulta fortemente compromesso dalla costruzione dell’agglomerato industriale di Termini, la disordinata proliferazione di villette stagionali e il forte impatto dell’autostrada Palermo-Catania. La discontinuità nella distribuzione degli antichi siti nel territorio riflette lo stadio ancora iniziale delle ricerche; appare dunque evidente un’alternanza di aree quasi inesplorate, con altre maggiormente note grazie agli interventi di scavo e alle sistematiche ricognizioni archeologiche condotte. Mentre per alcuni comuni, a causa della grande estensione, quali Castronovo di Sicilia e Caccamo si dispone ormai di dati sufficienti a tracciare delle linee guida storiche del popolamento antico, in altri invece la limitatezza del territorio e l’assenza di ricerche hanno fortemente penalizzato la possibilità di localizzare e mappare siti archeologici ancora sepolti. Le province comprese in tale ambito territoriale sono Palermo, Caltanissetta e Agrigento, mentre i comuni interessati dal tracciato dell’opera in progetto sono Ciminna (PA), Lercara Friddi (PA), e Cammarata (AG).

2.1 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Dinamiche insediative tra le valli del San Leonardo, del Torto e dell’Imera

L’area della Sicilia centro-settentrionale era fino a pochi anni fa poco nota nella ricerca archeologica, essendosi gli studi concentrati sulle modalità insediative della colonizzazione greca e quindi sulla fondazione delle grandi poleis lungo la fascia costiera. Le ricognizioni eseguite tra la fine degli anni ’70 e gli inizi del decennio successivo nelle aree dell’alto bacino del Platani e

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 10

dell’Imera meridionale² e, più nel dettaglio, il programma di prospezione archeologica avviato a partire dagli anni ‘80 nell’entroterra della polis calcidese di Himera (S. Leonardo, Fiume Torto, Torrente Roccella), hanno permesso di avere un quadro più chiaro della storia insediativa dell’area³ (). È ormai noto come, già prima della colonizzazione greca, l’area sia stata interessata dal fiorire di culture preistoriche con particolare riferimento all’Eneolitico tardo e all’Antica Età del Bronzo (2200-1450 a.C.) soprattutto nella fascia più meridionale dell’area in questione. Ed è ormai noto, inoltre, come anche il fenomeno della colonizzazione greca che ha investito l’isola a partire dalla metà dell’VIII sec. a.C. non abbia interessato solo la costa ma si sia spinto ben presto verso l’entroterra dando vita ad una complessa trama di relazioni con l’elemento indigeno. Sappiamo dalle fonti storiografiche del precoce interesse manifestato da Gela per la zona di Caltanissetta così come della propensione di Agrigento verso il Tirreno⁴. Si tratta di un interesse economico e politico verso un’area caratterizzata dall’incisiva presenza di popolazioni indigene e di chiara importanza strategica: il corso dell’Imera-Salso costituiva infatti un confine naturale tra le etnie dei Siculi e dei Sicani, stanziati rispettivamente ad Est ed Ovest del fiume⁵. Tale circostanza determina il ruolo di frontiera della zona, i cui principali insediamenti saranno stati espressione, in età arcaica, sia di forme di coabitazione sia di processi di confronto. Le vicende storiche che vedevano la Sicilia centrale rientrare negli interessi delle diverse città siceliote potrebbero avere contribuito alla capillare occupazione delle cime più elevate di tutto il comprensorio: non a caso molti centri di questa zona recano resti di fortificazioni.

L’abbandono di questi insediamenti è probabilmente da porre alla fine del V sec. a. C., a seguito della distruzione delle *poleis* coloniali da parte dei Cartaginesi e della pressione che questi ultimi dovettero ben presto esercitare sui territori da queste controllati. Le ragioni storiche vanno infatti ricercate negli eventi bellici che sconvolsero la Sicilia alla fine del V sec. a.C. e che portarono alla distruzione di Himera nel 409 a.C. e di Akragas nel 406 a.C. Successivo e complementare dovette essere il crollo del sistema di controllo del territorio delle due città e degli abitati indigeni coinvolti. Il mutato quadro politico non comportò, comunque, nella prima età ellenistica, l’abbandono del territorio, interessato da insediamenti rurali sparsi. Ben diversa è la distribuzione del popolamento dalla metà del III sec. a.C., quando la Sicilia diviene parte della repubblica romana e ne costituisce una grande risorsa grazie alla produzione cerealicola. La fitta densità di

² VASSALLO 1990.

³ BURGIO 1987-88.

⁴ ORLANDINI 1962; VASSALLO 1990, pp. 17-19.

⁵ BELVEDERE 1986.

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 11

rinvenimenti nel tardo impero segna ancora un ritorno all'insediamento rurale ed al crearsi di nuove forme di distribuzione della popolazione nel territorio.

In generale, in quasi tutti i siti identificati attraverso le prospezioni di superficie, la documentazione materiale, soprattutto ceramica, sembra indicare un abbandono tra V e VI sec. d.C. Questa incertezza, e più in generale la possibilità di riconoscere un'eventuale ulteriore continuità nel periodo bizantino e altomedievale, si lega alla sostanziale assenza di classi datanti. Il problema di fondo per l'età bizantina risiede nella difficoltà di riconoscere la ceramica databile tra VIII e X secolo, successiva cioè alla scomparsa di anfore, sigillata e lucerne di produzione africana. Si può dunque supporre, sia pure con cautela, che tra V e VII secolo si sia prodotta una forte contrazione nel popolamento di tale territorio, con una repentina riduzione nel numero degli insediamenti forse già alla fine del V secolo.

In assenza di fonti storiche e archivistiche (che compariranno sostanzialmente con l'età normanna), la presenza in superficie di frammenti ceramici costituisce lo strumento principale per l'identificazione degli insediamenti rurali, poiché la popolazione non doveva vivere soltanto nei borghi fortificati, ma anche in abitati sparsi nelle campagne, preferibilmente in aree aperte e ricche di acque, non lontane dalle principali vie di comunicazione. Tra la fine del XV secolo e fino alla metà del XVIII, l'area in questione è caratterizzata, così come il resto dell'entroterra siciliano, da un fenomeno di ripopolamento che in questo caso specifico avviene in forma di borghi rurali e secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'Oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga Pratameno e Villalba) sono disposti a pettine lungo l'odierna strada statale; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola.

In particolare, fra il Seicento e il Settecento, sorgono fondazioni baronali, quando sull'alto corso dell'Imera meridionale correva il confine tra i Tre Valli (Val di Noto, Val Demone e Val di Mazara), che fino agli inizi dell'Ottocento costituiva l'ossatura della suddivisione amministrativa della Sicilia.

2.2 COMUNI DI CASTRONOVO DI SICILIA (PA), CAMMARATA (AG) VICARI (PA), LERCARA FRIDDI (PA), CIMINNA (PA)

Le vallate del fiume Torto e del San Leonardo occupano un ampio ed articolato territorio, caratterizzato dal continuo susseguirsi di rilievi dalla pareti scoscese e declivi che digradano, con andamento irregolare verso il fondovalle, disegnando scenari sempre diversi di un paesaggio

agricolo tradizionale che da secoli si armonizza con l'ambiente naturale. Lasciati gli alti rilievi calcarei situati a ridosso della costa tirrenica con il monte Calogero (1326 m.) e spostandosi verso l'entroterra, le valli si aprono progressivamente, dando spazio ad un panorama prevalentemente collinare, ma animato anche da massicci rocciosi, come quelli che caratterizzano l'area ad est di Montemaggiore Belsito con il Monte Roccellito (m. 1145 s.l.m.) e i monti della parte più meridionale del territorio di Castronovo di Sicilia, situati già nell'alta valle del fiume Platani, dove svetta il Pizzo Stagnataro (1346 m), compreso tra le estreme propaggini orientali dei Monti Sicani. Il fiume San Leonardo nasce nel cuore dei Monti Sicani, sul Monte Barraci nei pressi di Prizzi e, dopo aver attraversato i comuni di Vicari e Ciminna e inciso con la sua media e bassa valle soprattutto il settore occidentale del vasto territorio di Caccamo, sfocia immediatamente ad ovest di Termini Imerese. Costituisce un'importante via di penetrazione verso il centro e il meridione della Sicilia, scorrendo in un'area che funge da cerniera tra le alte vallate del Platani e Torto ad est, l'alta e media valle del Belice sinistro ad ovest e il territorio agrigentino a sud. L'asta idrografica del San Leonardo, dall'ampia vallata, ha un orientamento NNE/S-SO e presenta il fondovalle caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale; in sinistra idrografica gli affluenti mostrano un andamento di tipo parallelo, come il Vallone Ciacca, talora angolare come il Vallone della Pergola, con linee di impluvio di modesta estensione. In destra idrografica gli affluenti presentano un aspetto di tipo dendritico raggiungendo talvolta una considerevole estensione areale come nel caso del Vallone Piscina a nord, o del Vallone Macaluso a sud; nel tratto che va da Cozzo Celso a Monte Lista San Giorgio gli affluenti hanno, invece, un andamento di tipo parallelo, come i valloni Favara, Celso e Criti. L'asse idrografico del fiume Torto attraversa, invece, il settore sud-orientale del territorio: la sua asta, orientata in senso SO-NE, si presenta slargata, con una piena alluvionale discretamente sviluppata e con un bacino caratterizzato dall'andamento tortuoso. In questo paesaggio gli unici fondovalle aperti, caratterizzati da spazi pianeggianti, sono la cosiddetta "Pianotta" di Vicari, che occupa l'alta valle del San Leonardo e l'alta valle del Platani, nel tratto ricadente nel comune di Castronovo. Tali vallate segnano grandi percorsi naturali di collegamento tra la costa tirrenica e l'interno della Sicilia centro-occidentale, lungo i quali, fin da età preistorica, si è perpetuato il passaggio e lo stanziamento di gruppi umani differenti. La ricerca storico-archeologica in questo tratto del territorio segnala una discontinuità nella distribuzione dei siti antichi che rivela lo stadio ancora iniziale delle ricerche: appare evidente un'alternanza di aree quasi inesplorate con altre meglio note grazie agli interventi di scavo (Colle Madore, Pizzo di Ciminna, San Luca, il monte Kassar, il

Colle San Vitale e il castello di Vicari) o alle sistematiche ricognizioni archeologiche condotte⁶. Noto è la documentazione archeologica a partire dall'età preistorica, con tracce di frequentazione dell'area fin dal Paleolitico superiore nelle grotte delle montagne del comprensorio di Termini Imerese e di Caccamo. Si citano gli strumenti litici da inquadrare nell'epigravettiano (con le dovute cautele legate all'epoca del rinvenimento che risale all'Ottocento e alla mancanza di studi successivi) trovati nelle grotte Puleri e Natali e nel riparo di Borgo Scuro. Grotte analoghe per ampiezza e cronologia, ma prive di depositi che ne possano puntualizzare la cronologia, sono state identificate sul versante orientale di Cozzo Angiletto, sul costone Ovest di Cozzo Casale e sul Pizzo Pipitone. Per il Neolitico va segnalato l'eccezionale complesso di ceramica dipinta rinvenuta nei siti delle Rocche, nei pressi di Roccapalumba e i frammenti nello stile Diana rinvenuti a Mura Pregne, sede in età arcaica di un centro indigeno di grande importanza strategica per il dominio sulla piana costiera. Abbondante e significativa è la ceramica indigena rinvenuta, con decorazione sia impressa e incisa tipo S. Angelo – Polizzello, sia dipinta. Numerose aree boschive residuali indicano che le aree di querceto e di macchia mediterranea occupavano nel Neolitico e nell'età del Bronzo le fasce collinari più elevate, con superfici ben più estese di quelle sporadiche oggi visibili, anche se gli insediamenti stabili si mantennero sempre al margine della selva. Le diverse facies culturali dell'Eneolitico sono attestate da materiali acromi della facies della Conca d'Oro⁷ (scheda n. 314) che sembra dispiegarsi tra Eneolitico antico e medio e da frammenti dipinti della facies di Serrafferlicchio, che provengono dalle sponde del torrente Canalotto e dalla contrada Angiletto e Noce (non comprese nell'area di studio). Nel corso dell'età del Bronzo si assiste ad un graduale cambiamento nelle strategie di sussistenza con riflessi nella struttura sociale delle comunità. La prevalente vocazione agricola, che influenzò l'organizzazione di nuovi insediamenti (scheda n. 311), posti generalmente in prossimità di fonti di approvvigionamento idrico e in corrispondenza di suoli fertili, non soppiantò del tutto la caccia, la pesca e lo sfruttamento delle risorse silvo - pastorali. In generale gli insediamenti occupano ora aree apparentemente prive di esigenze difensive e con una preferenza per luoghi protetti da speroni rocciosi. Solo nel caso di Cozzo Balatelli si riscontra la presenza di un insediamento di altura, ma la continuità di vita dal tardo Bronzo all'età arcaica suggerisce la possibilità di trovarsi dinanzi al maggiore centro dell'epoca, cui dovevano riferirsi i piccoli villaggi del territorio, con un'organizzazione gerarchica ben definita. Numerose tombe, quasi tutte mononucleari e ascrivibili

⁶ LAURO 2009, le indagini coordinate da O. Belvedere dell'Università di Palermo nelle medie basse valli del Fiume Torto e del San Leonardo.

⁷ TUSA 1992, p. 234.

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 14

alla tipologia a “forno”, “grotticella” o “finestrella” diffusa nell’età del Bronzo affiancano le aree di frammenti. Sono scavate nei mammelloni affioranti o sulle pareti verticali delle alture e caratterizzate da aperture quadrangolari, rettangolari allungate e talvolta circolari. Nel corso dell’età del Ferro, le mutate condizioni di sicurezza costrinsero la popolazione ad arroccarsi sulle alture di Cozzo Sannita, Cozzo Celso, il Pizzo di Ciminna e forse anche sul Pizzo Pipitone. Alle incerte presenze dell’età del Ferro si contrappone una maggiore consistenza del popolamento in età arcaicoclassica, quando lungo la valle fluviale si delinea un articolato sistema di insediamenti gerarchicamente organizzato e costituito dai principali centri indigeni di Cozzo Balatelli, Pizzo Pipitone e del Pizzo di Ciminna, cui si aggiungono i non lontani Monte Falcone, Vicari e Liste della Margana. Si conferma, dunque, quella caratteristica organizzazione degli abitati del mondo autoctono, riscontrata nei territori siciliani meglio indagati, posti a controllo di assi viari e circondati da una serie di insediamenti minori. E’interessante sottolineare come da Pizzo Pipitone, Cozzo Balatelli e dal Pizzo Ciminna sia visibile gran parte dell’entroterra palermitano a sud verso i Monti Sicani Orientali, ad est verso la valle dell’Imera e la catena delle Madonie e ad ovest verso la valle dell’Eleuterio. In generale in questo territorio non si evidenzia un’intensa circolazione di materiali greci, sia come indicatori di scambio di prodotti di sussistenza, sia come beni di prestigio. I pochi contatti appaiono prevalentemente di tipo commerciale. Modesto è il numero di ceramiche greche rinvenuto, forme abbastanza comuni nella circolazione dei materiali d’importazione, ma che denotano comunque una certa capacità di acquisto.

In generale è importante mettere in risalto la collocazione dei siti in un’area che sarà sempre di “frontiera”, che vivrà una vita propria, interessata da fenomeni di scambio, di interazione e di confronto tra il mondo greco e le comunità autoctone. I materiali greci si concentrano, invece, nei siti identificati lungo la media valle del San Leonardo, soprattutto lungo i versanti aperti verso il Torto e incisi dai suoi affluenti. Le merci giungevano nel territorio probabilmente attraverso il corso fluviale del Torto, il cui ruolo fondamentale di collegamento tra Himera e l’entroterra è archeologicamente ben documentato⁸. In quest’ottica troverebbe giustificazione la maggiore complessità degli abitati situati in questo ampio settore, da Pizzo Ciminna al pizzo Pipitone a Monte Falcone, Vicari e Liste della Margana. A partire dall’inizio del IV secolo a.C. l’isola subisce un lungo e radicale processo di cambiamento politicoistituzionale legato al nuovo peso acquisito dalla potenza cartaginese. Il territorio affacciato lungo le valli fluviali del Torto e del San Leonardo graviteranno marginalmente nell’orbita dell’epicrazia punica: scompaiono alcuni

⁸ VASSALLO 1999.

insediamenti, ma contemporaneamente ne fioriscono altri. Dalla dislocazione degli insediamenti emerge chiaramente la volontà di controllo dei principali assi viari e delle posizioni strategiche del territorio, che si presenta ancora gerarchicamente organizzato in siti eminenti, punti di vedetta e insediamenti aperti. Sul Pizzo di Ciminna, dove la vita perdura senza soluzione di continuità dall'età del Ferro sino alla fine del III secolo a.C., soprattutto tra il IV e il III secolo a.C. arriva una grande quantità di materiale di produzione punica e greca, forse anche di fabbrica attica, che rende l'insediamento l'abitato più grande ed importante del territorio. Ma è con la conquista romana in Sicilia, tra la fine del III e il II secolo a.C., che le campagne godettero di una maggiore prosperità economica, con una maggiore diffusione del popolamento e con la crescita del numero degli insediamenti rurali. Questa diffusione del popolamento, indice del nuovo clima instauratosi con la pax romana, è legato al processo di riorganizzazione seguito al rinvigorimento dell'economia della Sicilia, voluto da M. Valerio Levino all'indomani della guerra annibalica. Dal punto di vista dei reperti archeologici il principale sintomo di innovazione si ha nella tecnica di allestimento dei tetti ed è documentato principalmente dalla comparsa di una tipologia particolare di coppo "ad orlo ispessito", che caratterizzerà i siti romani, almeno fino al V secolo d.C. (numerosi siti, si citano ad esempio i nn. 277, 333). Nel corso dell'età imperiale il popolamento delle campagne raggiunge la massima diffusione. Il territorio appare legato allo sviluppo della città di Thermae che in età augustea divenne colonia romana. Alcuni centri agricoli insistono o sono in prossimità di siti di età preistorica e spesso ne riutilizzano le tombe, trasformandole in arcosoli monosomi o bisomi, che trovano lungo il Vallone Macaluso e in Contrada Croce l'espressione più monumentale e con un esempio di tomba a mensa, forse unico nella provincia di Palermo. Gli insediamenti mostrano una continuità di vita molto articolata e difforme nel corso del primo e medio impero, se alcuni di essi furono abbandonati entro il I secolo d.C., altri furono abitati, invece, sino al III secolo d.C. Questo modello di popolamento entrò in crisi con la tarda antichità. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente e nella fase barbarica, molti insediamenti vennero abbandonati o entrarono in una fase di profonda crisi. In età bizantina, tra VI e IX secolo d.C., poche e sporadiche sono le testimonianze di siti nel territorio e in generale in tutta la Sicilia, a causa anche di una documentazione archeologica non facile da decifrare per quanto riguarda la cultura materiale. Fa eccezione la straordinaria fortificazione del Kassar, realizzata quasi certamente in questo periodo. Con l'età araba e nelle successive fasi normanna e sveva, l'insediamento si va gradualmente evolvendo verso un modello diverso, caratterizzato dalla presenza di castelli, casali e centri abitati, situati in posizioni rilevanti, a controllo dei punti

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 16

strategici delle vallate, ma anche di piccoli insediamenti distribuiti nelle campagne. Diversi di essi sono ricordati in documenti e fonti storiche di età normanna, e mentre alcuni, come nel caso di Petterana (identificabile probabilmente con Pizzo Pipitone) verranno abbandonati prima della fine dell'età medievale, altri si trasformeranno nel tempo in abitati di maggiore importanza nel sistema insediativo e demografico del territorio, trovando continuità fino ad età attuale, come nel caso di Vicari, Castronovo e Caccamo.

2.3 Il sito di Cammarata (AG)

Cammarata è il centro, in provincia di Agrigento, lambito dal tracciato dell'opera in progetto. Accanto al comune di Cammarata, riveste grande interesse soprattutto dal punto di vista archeologico il comprensorio territoriale di San Giovanni Gemini. In tale ambito si segnala la Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata, che comprende parte dei territori di Cammarata, San Giovanni Gemini e S. Stefano Quisquina, per una estensione di circa 2000 ettari tutti appartenenti al Demanio Forestale. Il suo territorio fa parte dei Monti Sicani nei quali ricadono i principali rilievi Montani (Monte Cammarata m.1578, Monte Gemini m.1397, Pizzo della Rondine m.1246, Cozzo Panepinto m.1045, Serra Quisquina m.1159). Diversi studiosi sostengono l'origine del paese anche precedentemente al periodo arabo. È certo che l'attuale struttura del paese si sia sviluppata durante il periodo normanno, quando il territorio ed il castello vennero donati dal Conte Ruggero d'Altavilla alla sua consanguinea Lucia "De Camerata", che insieme al figlio Adamo li possedette fino al 1154. A lei si deve la costruzione della vecchia chiesa di Santa Maria di Gesù. Dopo la loro morte la città appartenne probabilmente al regno demanio per circa un secolo, sino a quando venne concessa dal Re Manfredi a Federico Maletta. In seguito e fino all'abolizione della feudalità, per la ricchezza e vastità del territorio, Cammarata è ambita e dominata da diverse nobili famiglie: i Vinciguerra, i Moncada, gli Abatellis, i Branciforti. In realtà la documentazione archeologica rivela una frequentazione del territorio decisamente più antica. Il più antico ritrovamento verificatosi nel territorio di Cammarata riguarda la scoperta di un ripostiglio di circa duecento monete di argento datato agli inizi del III secolo a.C., costituito da un tetradramma di Selinunte del V secolo a.C., da tetradrammi di Agatocle (più di 10 esemplari), da circa trentadue tetradrammi punici di Sicilia in varie emissioni (Aretusa / cavallo, Aretusa / testa di cavallo, Eracle / testa di cavallo, testa femminile / leone e palma), da circa 150 stateri di tipo

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 17

corinzio⁹. Successivamente, intorno al 1877 - 1878, a 3 Km dalla stazione di Cammarata, durante lavori di scavo della stradale per Palermo, si rinvenne un mosaico in opus signinum, proprio lungo l'itinerario dell'Imperatore Antonino da Agrigento a Palermo. Nel 1984, a seguito dello sbancamento di alcuni terreni, in Contrada Corvo, per la costruzione dello stradale Acquaviva - San Giovanni Gemini, sono emersi basamenti di capanne con focolari e piani di acciottolato presumibilmente riferibili al Neolitico. Fra i materiali ceramici recuperati venuti alla luce, sono evidenziati anche frammenti di tipo castellucciano. In località Rocca d'Aparo, a destra del torrente Barbieri, a tre metri di profondità, si raccolse del materiale preistorico consistente in lame e punte di freccia in selce. Al momento della scoperta (fine del 1800) si ipotizzò che potesse trattarsi di oggetti trascinati da una paleo frana staccatasi dalla vicina Montagnola¹⁰, probabile sede di una stazione paleolitica. Tra il 1969 ed il 1971 sono state condotte ricerche nella grotta dell'Acqua Fitusa¹¹. Le grotte di "Acqua Fitusa" rivestono particolare interesse per la loro formazione geologica, nonché per la loro importanza storica¹². Esse ricadono su un territorio un tempo appartenente al Sac. Giuseppe Longo, il quale verso la fine dell'800 vi costruì un edificio probabilmente destinato alle cure termali, ormai da tempo abbandonato. Nella grotta è stata riconosciuta un'affinità culturale dell'industria litica in essa documentata con quella del giacimento di S. Teodoro (Messina). Dalla stratigrafia si sono rilevate due diverse fasi di occupazione della grotta: una relativa al Paleolitico superiore e l'altra all'Eneolitico. La datazione assoluta è stata fissata a 13000 anni BP¹³. Nel 1973 furono ripresi i lavori per procedere ad una campionatura del giacimento al fine di completare i dati raccolti ancora incompleti negli anni precedenti dell'esplorazione¹⁴. La grotta ha un notevole sviluppo interno e fu occupata dapprima da alcuni cacciatori che vi impiantarono dei grandi focolari che costituiscono la parte più cospicua del deposito. La successiva occupazione della grotta avvenne in pieno Eneolitico quando la parte più interna fu adibita a sepolcreto. Si distingue un'unica fase paleolitica (Epigravettiano finale, F 26: focolare dello strato grigio: 13760 +- 330). Complessivamente il rapporto grattatoi / bulini vede i primi nettamente superiori e in particolare quelli lunghi a ritocco laterale su quelli corti,

⁹ ROMANO 1862

¹⁰ Si segnala in tale sede che la scheda indicata con il numero 237 riferita al sito Montagnola come evidenziato sulle tavole progettuali, probabilmente non corrisponde con il sito oggetto di indagine archeologica. Pare, invece, che debba essere localizzata in contrada Puzzillo. Ci si riserva di chiarire tale aspetto di localizzazione nella fase successiva della ricerca.

¹¹ BIANCHINI - GAMBASSINI 1973.

¹² Le contrade San Crispino, Puzzillo e Mangiapane sono interessanti per le peculiarità geologiche oltre che per l'aspetto archeologico.

¹³ Before Present;

¹⁴ Scavi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 18

predominano le punte a dorso, numerosi i denticolati e i geometrici (triangoli). Si propende a collocare il complesso dell'Acqua Fitusa fra i due orizzonti di San Teodoro con una maggiore vicinanza a quello inferiore (epigravettiano)¹⁵. A testimonianza di una diffusa frequentazione del territorio in età preistorica, si annovera ancora un'amigdala rinvenuta a Rocca Vruaro databile al Paleolitico (70.000 BP)¹⁶ custodita al Museo Archeologico di Agrigento (scheda n. 236h) e un'ascia in bronzo con foro per immanicatura da Contrada Pizzillo (scheda n. 236l) databile all'età del Bronzo¹⁷. Un sito che restituisce una continuità insediativa dall'antica età del Bronzo ad età tardo-antica e medievale è contrada Casabella (o Casabedda), ove si attesta un deposito di ceramica castellucciana, facies di Rodì-Tindari una necropoli con tombe a fossa di età tardo-romana e un'area di dispersione con frammenti ceramici dal II al V sec. d.C. (scheda n. 238).

2.4 Il sito di Castronovo di Sicilia (PA)

Il territorio di Castronovo di Sicilia, situato nel cuore della Sicilia centro-occidentale, costituisce per estensione, varietà di paesaggi e tradizione storica, una delle aree più importanti della provincia di Palermo, caratterizzato da una centralità geografica evidenziata anche dalla presenza di importanti assi di comunicazione, sia tra le coste tirrenica e mediterranea, lungo le vallate del Platani a Sud e del Torto a nord, sia in direzione est-ovest, tra la zona frumentaria del Niseno e quella centro-occidentale dei Monti Sicani e più a Settentrione della zona di Palermo: vie naturali che hanno segnato, nel corso dei secoli importanti, percorsi di passaggio tra i diversi settori dell'isola, quando l'area era attraversata dalla via che collegava Agrigento sul Mediterraneo con Himera sul Tirreno. Nei pressi di Castronovo passava nell'XI secolo la magna via francigena Castronovi, la grande strada che segnò il percorso della conquista normanna dell'isola. Il popolamento dell'area è testimoniata fin dall'età preistorica dalla presenza in diversi siti della vallata del Platani e in contrada San Luca di sepolture a grotticella scavate nella roccia, databili verosimilmente all'età del Bronzo. In età arcaica e classica, tra VII e V secolo a.C., due sono i più importanti siti finora documentati, il Kassar e il vicino Monte Babbaluceddu, sede di abitati indigeni sicani, che dovettero assumere un ruolo significativo nel controllo di tutta l'area dell'alta vallata del Platani. Nell'età ellenistica e nella fase romana, l'insediamento umano è caratterizzato da numerosi siti a carattere principalmente rurale, destinati alla gestione di un'economia fondata

¹⁵ TUSA p. 88.

¹⁶ La datazione non è certa.

¹⁷ TUSA p. 219, p. 221.

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 19

sostanzialmente sull'agricoltura e sulla pastorizia, tra cui si annovera la villa in contrada San Luca. In età tardo – romano – bizantina il territorio fu estremamente vitale, come rivela la presenza di diversi insediamenti rupestri dislocati lungo la vallata del Platani e soprattutto l'imponente fortificazione del Kassar, da identificare probabilmente con la fortezza conquistata dagli arabi tra l'857 e 858 di *Qasr Al Gadid* (il "castello nuovo" e quindi *Castrum Novum*). Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

2.5 Il sito di Lercara Friddi (PA)

L'area di Lercara Friddi costituisce un'unità morfologica e geografica coerente ed offre la possibilità di documentare diverse unità pedologiche e paesaggistiche opportunamente stratificate, che restituiscono una serie di dati omogenei, fino a pochi anni fa non conosciuti. La porzione settentrionale del territorio presenta una morfologia collinare con altezze variabili dai 450 m s.l.m. ai 650 m. s.l.m. con limiti ben definiti, ad ovest il vallone Landro, a nord un valloncetto e il vallone Garufa e ad est del fiume Torto e del Fosso Torto. La porzione meridionale presenta una morfologia più accidentata con un'altezza variabile dai 650 agli 850 m. circa s.l.m. Il paesaggio è dominato da una serie di rilievi intervallati da pendii più o meno accentuati che in alcuni casi si trasformano in un vero altopiano. Il territorio è delimitato dal cozzo Quarticelli, dal cozzo Todaro e da alcuni rilievi della contrada Todaro per terminare nella porzione occidentale al vallone Riena. Le campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza di Palermo a partire dal 1995 a seguito delle segnalazioni di appassionati locali, hanno permesso di documentare la centralità di questo territorio soprattutto nella Protostoria e in Età Arcaica. Le indagini a Colle Madore hanno messo in luce resti di un insediamento di grande rilievo che vede la trasformazione del tessuto culturale indigeno a seguito del contatto con i coloni greci. Attente ricognizioni di superficie condotte da P. Giordano e M. Valentino hanno in seguito contribuito alla definizione di numerosi insediamenti di differente cronologia, che attestano la vitalità nel tempo di un territorio. La Preistoria e la Protostoria sono documentate a Colle Madore da schegge di selce rinvenute in contrada Savochetta e dai nuclei di tombe a grotticella a Rocca di Panno, Contrada Todaro e Pian del Lago. Rinvenimenti riferibili alla transizione tra età del Ferro ed età arcaica provengono, oltre che dagli scavi condotti sul Colle Madore, dalle sue pendici, dove si sono recuperati frammenti di ceramica indigena impressa e acroma. All'età arcaica e classica si riferiscono ancora i siti di Colle Madore, di Contrada Savochetta e Cascina Immordina 2. Sul Cozzo Fa sono stati raccolti materiali

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 20

ceramici riferibili ad età successive, eccetto due frammenti di solenes e uno di kalypter. In contrada Todaro, invece, è stata individuata una necropoli, composta da numerose tombe a fossa rilevate in un'area piuttosto ampia. Per l'età ellenistica, un'ampia area di dispersione si localizza ad Immordina 1 e in località Friddi, dove si riscontra un'altissima densità di reperti affioranti. Presso le case Savochetta è stato individuato un altro sito dalla lunga frequentazione (III sec. a.C. – V sec. d.C.).

La fase maggiormente attestata sul territorio è quella romana e tardo-antica, tra cui emerge il sito di contrada Friddi. Lungo il vallone del Landro si segnala una tomba rupestre isolata di tipo protostorico riutilizzata probabilmente in età tardo-antica, quando venne ampliata e riconfigurata ad arcosolio. Lo stesso si può dire per la tomba rupestre di contrada Todaro, con la differenza che all'interno sono stati scavati due loculi paralleli. Aree di dispersione di frammenti fittili riferibili a tale fase cronologica sono ancora Immordina 1, Cozzo Fa, contrada Todaro e contrada Piano Pitarre, mentre in contrada Santuzzo, in un'area a scarsa densità si è rinvenuto un solo frammento di sigillata africana A insieme a frammenti di ceramica acroma. Materiale del tutto analogo è stato individuato e catalogato a case Savochetta e a Masseria Freddicelli, mentre in località Grotticelli si localizzano alcune tombe rupestri in parte erose da agenti meteorici. L'età medievale è documentata da un lastricato stradale in contrada Savochetta, dove si segnala anche una struttura muraria quadrangolare. Strutture murarie si evidenziano anche a Rocca Filici, mentre in contrada Todaro, vicino alle tombe protostoriche, si segnalano pochi frammenti ceramici acromi e tegole, riferibili genericamente ad età medievale. Nell'estrema propaggine di contrada Todaro, presso le Rocche di Caruso, è stato individuato un insediamento di grandi dimensioni con un'alta densità di frammenti ceramici. Non trascurabile è la presenza di terreni della serie gessoso - solfifera, il cui sfruttamento con l'estrazione dello zolfo ha contribuito all'economia locale, non soltanto nel recente passato di Lercara Friddi, ma probabilmente anche in età antica, forse sin dalla Preistoria, quando questo ricercato minerale era facilmente estraibile in affioramenti di superficie. Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

2.6 Il sito di Vicari (PA)

Vicari (PA) Il territorio di Vicari testimonia una frequentazione ininterrotta dalla Preistoria ai primi secoli di diffusione del Cristianesimo. La storia dell'insediamento umano sulla rocca di Vicari non può prescindere da un inquadramento del sito nel più ampio territorio della valle del S.

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 21

Leonardo. Vicari ne domina il tratto intermedio, nel punto in cui i torrenti Mendola e Azzirolo confluiscono per dar vita al segmento terminale che scorre verso il mare Tirreno¹⁸. Come si è già avuto occasione di sottolineare nella parte introduttiva, è proprio questa possibilità di collegamenti tra la costa nord dell'isola e la zona compresa tra Vicari (ad Est) e il massiccio della Rocca Busambra (ad Ovest), che risiede l'importanza di questa via di penetrazione verso l'entroterra. La Rocca di Vicari, costituita da un'imponente formazione calcarea, domina l'attuale paese; la sua massa emerge da terreni argillosi che degradano gradualmente verso il fondovalle. L'affioramento roccioso ha forma allungata in senso nord-sud per un'estensione di 250 m e una larghezza media di 60 m. Non stupisce, quindi, che proprio sulla rocca si sia da sempre concentrato l'insediamento umano: oltre alla forte posizione strategica, si ricorda la favorevole conformazione del monte e la solidità della roccia calcarea che, con la sua stratificazione, fornisce in loco un eccellente materiale da costruzione. Tuttavia, la millenaria stratificazione del sito, ed in particolare la realizzazione del castello – avviata probabilmente già in età bizantina e proseguita attraverso successivi interventi di ristrutturazioni e ampliamenti per tutta l'età medievale – hanno cancellato sulla rupe le tracce dell'occupazione antica, finora documentata solo da sporadici frammenti rinvenuti negli strati di riempimento medievale. La Preistoria è documentata nel comprensorio da alcuni frammenti ceramici databili alla media età del Bronzo rinvenuti in località Misaddi in un'area probabilmente interessata dalla necropoli del successivo centro indigeno. Altro oggetto di un certo interesse è un idoletto fittile rinvenuto casualmente negli anni Novanta nei terreni ad est del campo sportivo di Vicari, in prossimità del punto in cui dai terreni argillosi in declivio affiorano grandi mammelloni rocciosi fortemente caratterizzanti il paesaggio. Ricognizioni effettuate in tale zona hanno dato esito negativo, tuttavia è plausibile che la grande plasticità dei suoli renda difficilmente identificabili eventuali tracce di insediamento¹⁹. Si segnalano, inoltre, pochi frammenti fittili, da inquadrare genericamente nell'età del Bronzo, rinvenuti in località Santa Domenica, sul torrente Mendola a valle di Vicari. All'VIII – VII secolo a.C. rimandano alcuni reperti riferibili a corredi funerari, rinvenuti lungo la fascia sottostante la Rocca, sempre in località Misaddi, tra cui si annoverano due vasi a decorazione impressa e incisa. Allo stato attuale delle ricerche, l'esistenza di una necropoli a ridosso della rupe potrebbe costituire un valido indizio per l'esistenza di un abitato indigeno sulla sommità della stessa, sebbene i recenti saggi di scavo non abbiano al momento restituito dati significativi pertinenti a tale periodo. La lunga continuità di vita sulla rocca sarebbe anche confermata dal rinvenimento di vasellame di età tardo-

¹⁸ VASSALLO 1999, p. 314.

¹⁹ VASSALLO 1999, p. 316.

arcaica lungo le pendici meridionali, sia nella zona dell'attuale cimitero, sia lungo le due strade urbane che confluiscono, costeggiando le pareti rocciose, nella piazza del municipio. Anche tali rinvenimenti si riferiscono ad una necropoli. La vita dell'abitato sulla Rocca, progressivamente permeato dall'influenza culturale greca, avrebbe avuto un periodo di estrema floridezza fino al III secolo a.C., quando, come si è avuto modo di notare nella parte introduttiva, si assiste all'affermazione politica romana. Anche per questo periodo unico riferimento sono i materiali provenienti dall'area dell'attuale paese e alcuni frammenti rinvenuti nei saggi al castello. Ad una sepoltura di età romana rimanda l'urna marmorea attualmente conservata presso la chiesa madre. Elementi sporadici che, tuttavia, consentono di definire una continuità di vita anche per questa delicata fase storica, ricca di eventi bellici che dovettero coinvolgere anche questo territorio, ricadente probabilmente nell'area dell'epicrazia punica²⁰. La distribuzione dei rinvenimenti sporadici di prima Età Ellenistica sembrerebbe confermare anche per questo periodo la medesima organizzazione dell'insediamento, con l'abitato sulla rocca e le necropoli a valle, in corrispondenza dell'attuale paese. Per quanto concerne l'esistenza di abitati rurali distribuiti lungo il fondovalle, si segnalano alcuni resti di tombe a fossa sub divo in località Trinità, ad ovest del paese sul tratto finale della dorsale che culmina con le Liste della Margana. Per il periodo tardo-antico si segnala un insediamento ubicato in contrada Manche su un terreno in leggero pendio posto 7 km ad est rispetto allo sperone del castello. La ricognizione ha consentito di isolare i limiti di una vasta superficie di dispersione di frammenti ceramici (tra cui si annovera una significativa quantità di terra sigillata chiara di produzione nordafricana) e, a ridosso di una sporgenza rocciosa, alcuni loculi sormontati da arcosoli. Il piccolo insediamento rurale munito di necropoli potrebbe essere stato in vita sino al V sec. d.C. L'attuale configurazione urbanistica di Vicari è determinata dall'aggregazione di insiemi abitativi sviluppatasi in epoche differenti ed aventi come polo originario la rocca del castello²¹. Sulle pendici occidentali della rupe si colloca il nucleo urbano di Terravecchia, limitato a sud dall'attuale piazza del Municipio, definito da un circuito viario che racchiude la parte eminente dell'abitato. Il quartiere conserva elementi tipicamente medievali: la disposizione tortuosa delle strette vie secondo le naturali curve di livello digradanti dalle pendici del castello. Questo spazio urbano nasce e si sviluppa attorno a nuclei preesistenti già a partire dalla fine del XIII secolo, quando le fonti storiche iniziano a definire il centro come "terra e castello", per assumere ormai nel XV secolo, una fisionomia ed un'estensione definitiva. Lungo il

²⁰ ANELLO 1986;

²¹ Per approfondimenti sul castello di Vicari si rimanda alla bibliografia specifica: CANZONIERI 1998; CANZONIERI 2000; CANZONIERI 2007, pp. 123- 133;

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 23

versante occidentale si conserva un consistente tratto del muro di cinta che delimitava e difendeva il nucleo urbano. Questa poderosa struttura, fino ai primi anni del secolo visibile in alcune fotografie, rimane oggi riconoscibile grazie alla schiera di fitte abitazioni che delimitano la via che congiunge la chiesa madre con la piazza principale. Di difficile datazione appare la fase costruttiva più antica della chiesa intitolata a San Giorgio²², all'interno della quale si conserva un'iscrizione della prima metà del XVI secolo relativa a un grosso intervento di ampliamento e restauro. Nella toponomastica attuale il tracciato suddetto è chiamato via sotto le mura. Il limite meridionale di questa cinta muraria si collocherebbe in corrispondenza del lato inferiore della piazza del Municipio, dove un'anomale curva di livello coinciderebbe con il sottostante bastione murato. Nella zona sud-occidentale dell'abitato è situata la Cuba di Ciprina, un edificio a pianta quadrata avente una copertura a cupola²³, di chiara derivazione culturale islamica, che si pone al margine dell'antico asse viario che collegava Vicari e Castronovo, probabilmente identificabile come piccolo posto di ristoro. Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

2.7 Il sito di Ciminna (PA)

Il territorio di Ciminna (cui si è già avuto modo di parlare nella parte introduttiva) si estende per circa 56 kmq, nel versante settentrionale della Sicilia e si presenta in prevalenza montuoso con pochi affioramenti rocciosi caratterizzati da fenomeni carsici, con grande prevalenza di doline superficiali. Confina a nord con i territori di Villafrati, Baucina e Ventimiglia e parte del territorio di Caccamo, ad est con quest'ultimo, a sud con il territorio di Vicari e ad ovest con quello di Mezzojuso. Le caratteristiche morfologiche più evidenti sono costituite dalla presenza delle due dorsali montuose dei rilievi di Monte Cane e Pizzo Trigna che con le Serre di Ciminna e la Rocca Busambra formano un sistema montuoso a guardia delle ampie vallate fluviali del San Leonardo e del Torto, che con i rispettivi assi fluviali e i loro affluenti dividono il territorio. Una fascia di doline si localizza sulle Serre e si allunga da nord-ovest a sud-est per circa 5 km, tra cui si segnala l'Inghiottitoio delle Serre di Ciminna, che si apre sul fondo di una piccola dolina ai piedi del Cozzo Barbaro. La Preistoria del territorio è documentata da cavità carsiche quali la grotta Ruggeri a circa 2 km a sud/sud-est dell'abitato di Ciminna, nel Cozzo Maragliano, su una piccola altura. La grotta fu utilizzata come sepoltura collettiva che ha restituito numerosi frammenti di materiale inquadrabile cronologicamente nella seconda metà dell'Eneolitico. Tra le balze del

²² CANZONIERI 2007, pp. 134.

²³ CANZONIERI 2000.

	Tipo:	Documentazione di Progetto	
	Titolo:	Relazione archeologica preliminare	
		Rev.00	

Pizzo di Ciminna si apre poi la grotta dei Saraceni, di difficile accesso a causa dell'ingresso angusto e con andamento labirintico. La presenza di ossa umane induce ad ipotizzare che la grotta fosse utilizzata come luogo di sepoltura. La stratigrafia della sala principale risulta però sconvolta, tanto da non poter determinare se si trattasse di deposizioni su terriccio o inumati nel terriccio. I frammenti ceramici, da considerare di provenienza sporadica, sono inquadrabili nelle fasi media e finale dell'Eneolitico (tranne alcuni frammenti che trovano confronti soltanto nella media età del Bronzo). Il sito più importante del territorio di cui si è precedentemente accennato nell'analisi delle modalità insediative in Età Arcaica, Classica ed Ellenistica è il Pizzo di Ciminna. Posizionato su un rilievo (il Pizzo) a matrice gessosa, il sito sede di un piccolo centro indigeno doveva far parte di un sistema di roccaforti a controllo delle principali vie di penetrazione, a conferma di un fenomeno di uniformità culturale, probabilmente rafforzatosi a seguito dell'affermarsi dell'epicrazia punica in Sicilia, tra il IV – III sec. a.C. e protrattosi fino alle soglie dell'età Romana. L'attività di tipo agricolo e mercantile, favorita dall'asse fluviale costituito dal San Leonardo – Mendola – Sosio Verdura, era connessa con le derrate derivanti dallo sfruttamento del territorio di tipo marnoso e fertile, che si prestava alla coltivazione di cereali e all'impianto di uliveti, come lascerebbe intendere la presenza di numerosi frammenti di anfore da immagazzinamento, di macine e di altri materiali di tipo commerciale. Il comprensorio ciminnese sarebbe stato, quindi, caratterizzato da una duplice valenza, strategico - difensivo e agricolo - commerciale²⁴. La presenza di schegge di selce e materiale litico, estraneo al Pizzo, potrebbe far pensare alla presenza di un villaggio preistorico sul monte, preesistente al centro indigeno. Ben documentata è la fase romano-imperiale e la fase tardo-antica medievale. A circa 2 km dell'abitato moderno lungo la strada che conduce al Pizzo si trova Contrada Cernuta sede di un vasto insediamento di età romanoimperiale (scheda n. 333). Purtroppo l'attuale assetto morfologico dei luoghi è completamente mutato a causa dell'impatto dei mezzi meccanici utilizzati per i lavori agricoli ed è tutt'oggi difficile riscontrare frammenti ceramici. I “molti rottami di creta cotta” osservati dal Graziano oggi sono del tutto assenti e probabilmente perché ricoperti da terreno di riporto con il quale si è modificata la morfologia del suolo²⁵. Si raccolgono anche schegge di selce che possono indurre ad ipotizzare ad una frequentazione preistorica, trattandosi di materiale litico estraneo al territorio e frammenti di ceramica invetriata databili al XII – XIII secolo²⁶. In contrada

²⁴ VERGA 2007, p. 73;

²⁵ MANNINO 1990, p. 75;

²⁶ Secondo Mannino (MANNINO 1990, p. 75) tale materiale non è in giacitura primaria, ma trasportato nel letame utilizzato come fertilizzante;

Annunziata si riconoscono tracce di frequentazione di età preistorica in prossimità di tombe ad arcosoli di età tardo-romana o bizantina. Nell'estremità settentrionale della Serra dei Peri a circa 1 km a sud-est da Ciminna si erge il Monte Rotondo, un piccolo rilievo isolato dalle pareti a strapiombo, accessibile solo dal lato meridionale. Il sito doveva accogliere un insediamento medievale, come si può desumere dai numerosissimi frammenti di ceramica sparsi di età arabanormanna e di tipo tardo-medievale. A mezza costa, il Graziano segnala una ventina di tombe a fossa, scavate nella roccia, di diverse dimensioni e contigue tra loro, mentre sulla sommità del monte si osservano i resti di una probabile chiesa/cappella. Nel lato orientale del monte si localizza un ambiente a pianta circolare, scavato nella roccia, caratterizzato da un sopralco e due nicchie a parete e da un ingresso rettangolare con fori per i cardini. A pochi metri si segnala una sorta di cornice rettangolare, scavata nella roccia (altezza 3 m circa), forse ingresso di una tomba ipogeica (scheda n. 338). Immediatamente a sud del Monte Rotondo, all'estremità nord della Serra dei Peri, sono i resti di un piccolo insediamento databile intorno al XII-XIII secolo, come testimoniato da frammenti ceramici con decorazione a bande brune o rossastre e ceramica invetriata. Tracce antropiche di età Ellenistica si riconoscono anche a Cozzo Campana (scheda n. 334) cui dovrebbe riferirsi la necropoli di S. Caterina. Materiale sporadico: legato ad probabile insediamento di età ellenistica si localizza anche in contrada Ciaramita, lungo il tracciato dell'opera in progetto. L'area è sottoposta a vincolo ambientale ex Lege 431/85. Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

3. ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI E LORO INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

3.1 Elenco dei siti archeologici noti in bibliografia

CIMINNA(PA)	1) c/da Ginestra 2) c/da Ciaramita 3) Cozzo Campana 4) Il Pizzo
VICARI(PA)	17) c/da Manche 5) Rocca 6) località Misaddi

	7) Masseria S. Domenica
LERCARA FRIDDI (PA)	<p>8) Piano del Lago</p> <p>9) c/da Friddi 3</p> <p>10) c/da Friddi 4</p> <p>11) c/da Friddi 1</p> <p>12) c/da Friddi 2</p> <p>13) Piano Santuzzo</p> <p>14) Piano Pitarre 1</p> <p>15) Cozzo Intronata 2</p> <p>16) c/da Immordina 1</p> <p>17) Cozzo Fa</p> <p>18) c/da Immordina 2</p> <p>19) Rocca di Panno</p> <p>20) Rocca Filici</p> <p>21) c/da Todaro Rocche Caruso</p> <p>22) c/da Todaro Rocche Caruso</p> <p>23) c/da Todaro Rocche Caruso</p> <p>24) c/da Todaro Rocche Caruso</p>
CASTRONOVO DI SICILIA(PA)	<p>25) Cozzo Babbaluceddu</p> <p>26) c/da S. Caterina</p> <p>27) Il Cassero 28 c/da Magaluggino</p> <p>29) c/da S. Luca</p> <p>30) c/da S. Luca</p> <p>31) Colle S. Vitale</p> <p>32) località Landolina</p> <p>33) località S. Pietro</p> <p>34) località Le Grotte</p> <p>35) Grotta di Capel Venere</p> <p>36) Colle Ministalla</p> <p>37) Case Genco</p>
CAMMARATA (AG)	<p>38) c/da Puzillo</p> <p>39) c/da Melaco</p>



Tipo: Documentazione di Progetto

Titolo: **Relazione archeologica preliminare**

Rev.00

Pag. 27

	40) c/da Filici 41) c/da Fitusa 42) La Montagnola 43) c/da Casabella 48) cozzo Sughero
VALLELUNGA_PRATAMENO/CAMMARATA(AG)	44) Grotta del Tauro
SAN GIOVANNI GEMINI (AG)	45) c/da Don Matteo 46) c/da Mancuso 47) c/da Bruaro

3.2 Inquadramento Cartografico su CTR Sicilia dei siti archeologici noti in bibliografia

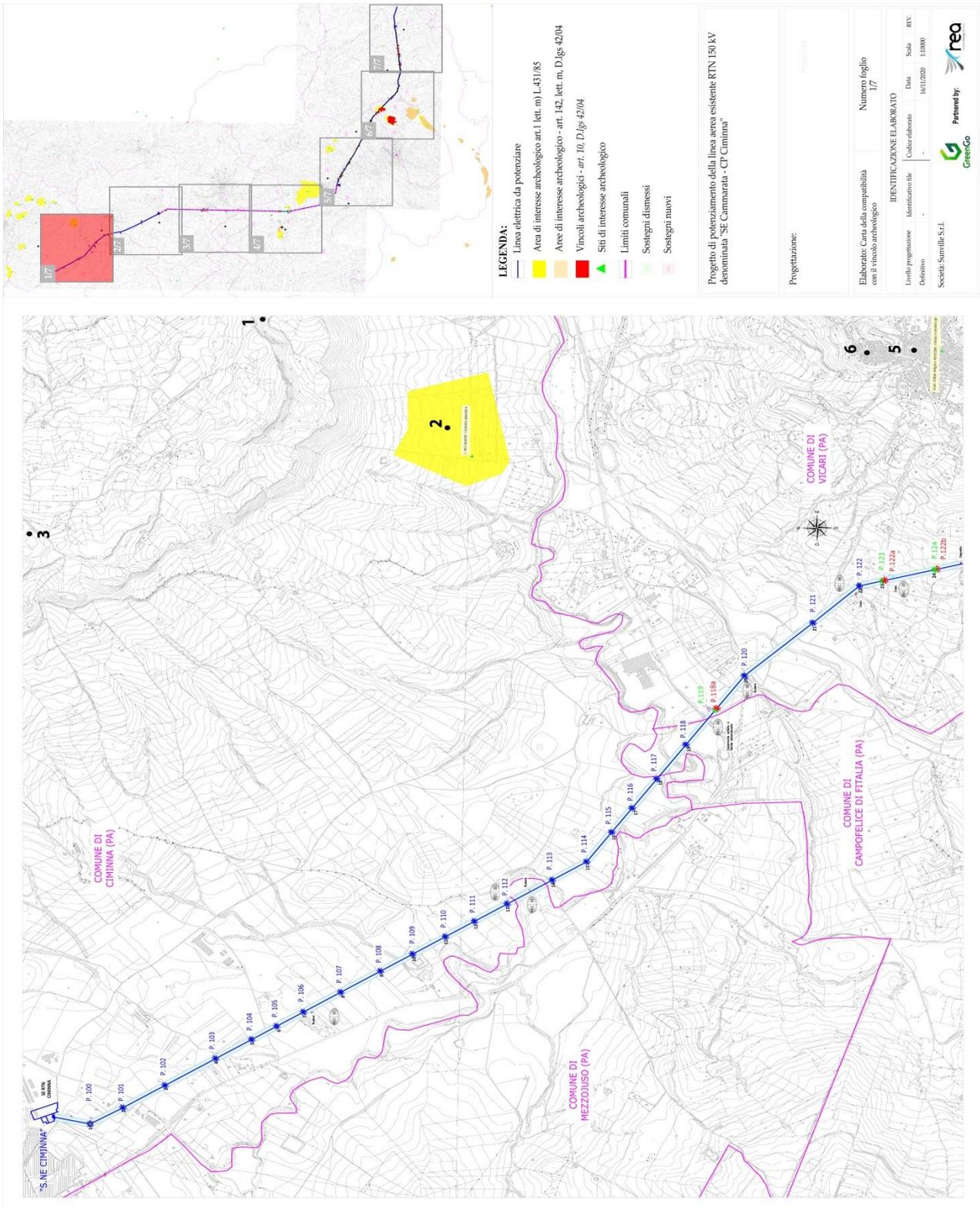


Figura 3.2.1 Area Ciminna (PA) siti n. 1, 2, 3; Area Vicari 5, 6

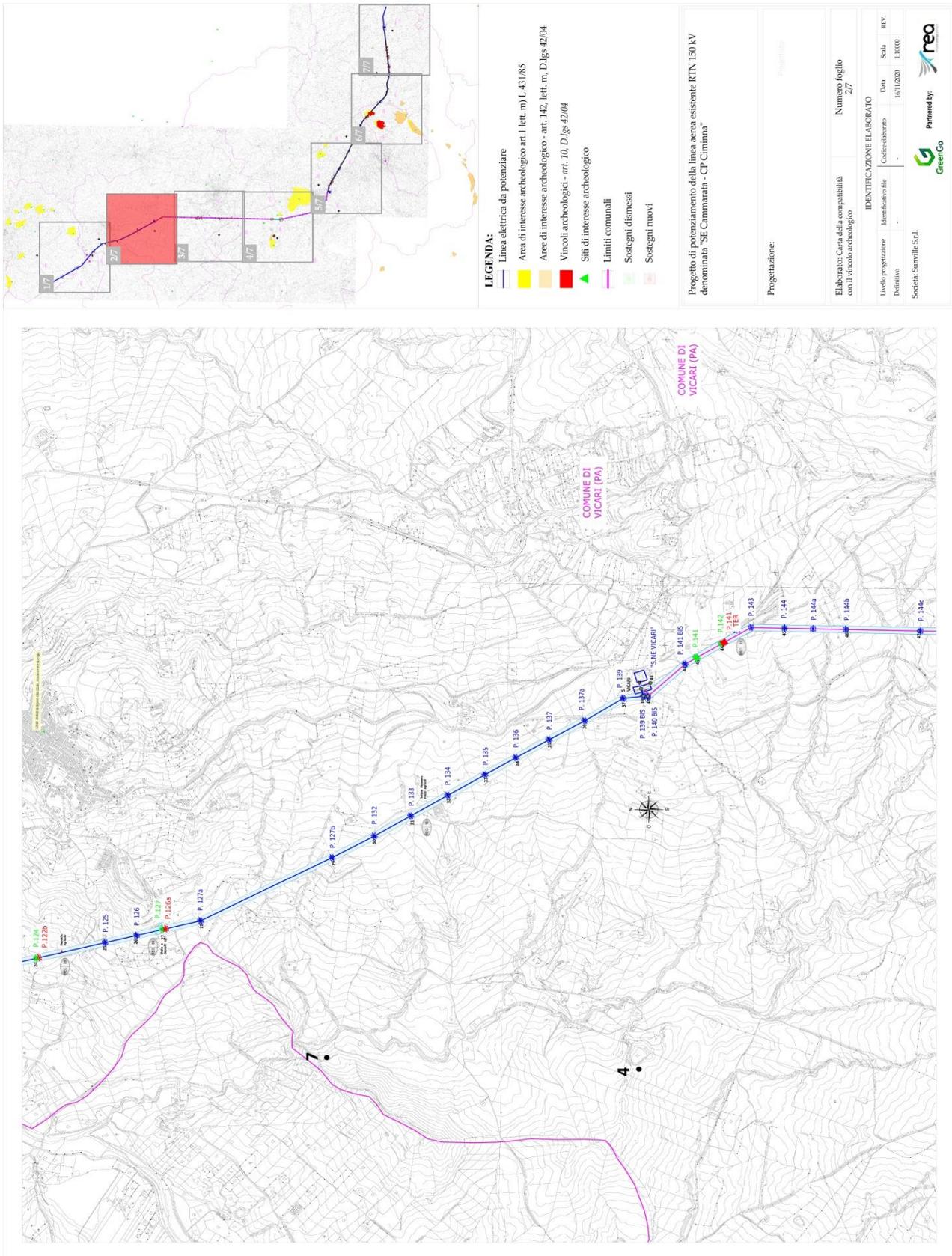


Figura 3.2.2 Area Vicari (PA) siti n. 4, 7

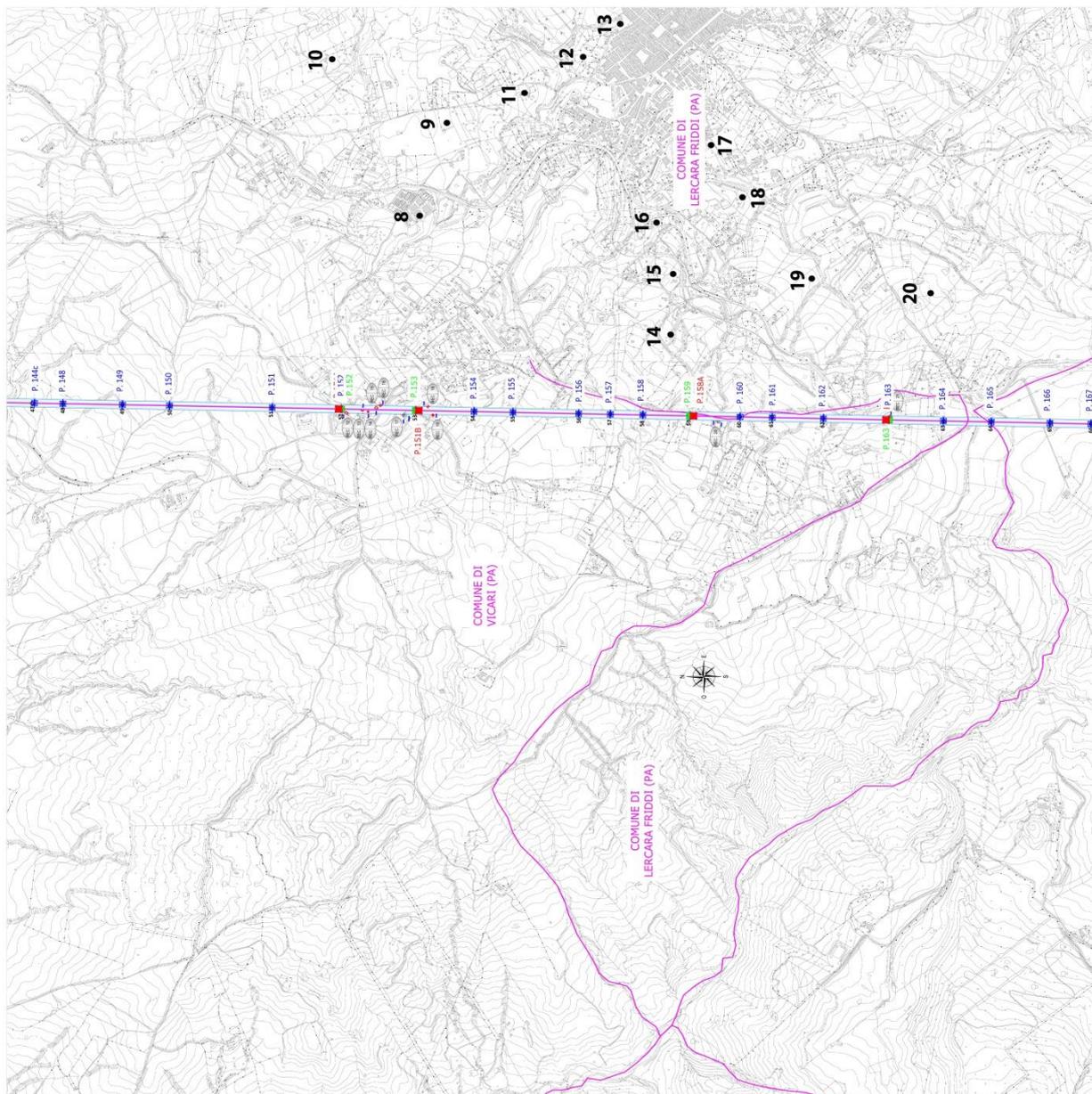
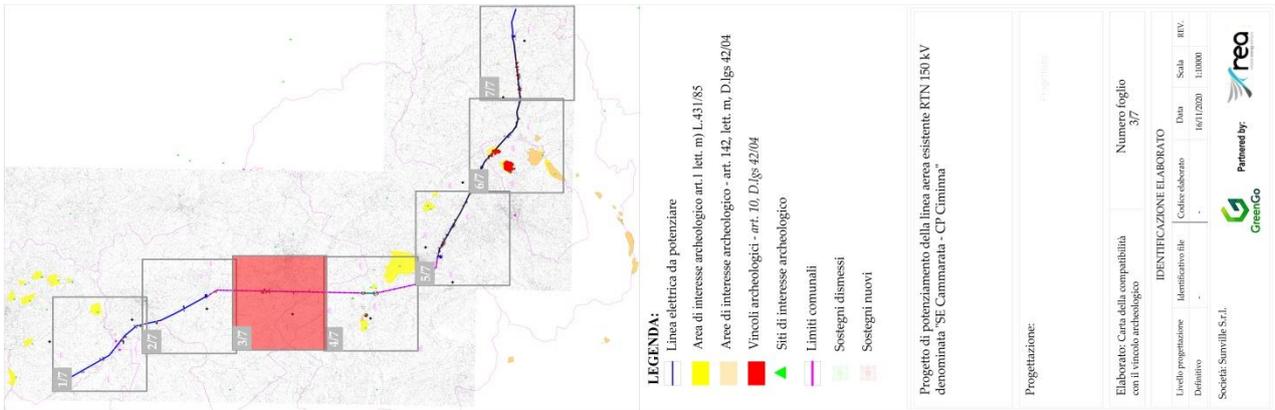


Figura 3.2.3 Area Lercara Friddi (PA) siti n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20

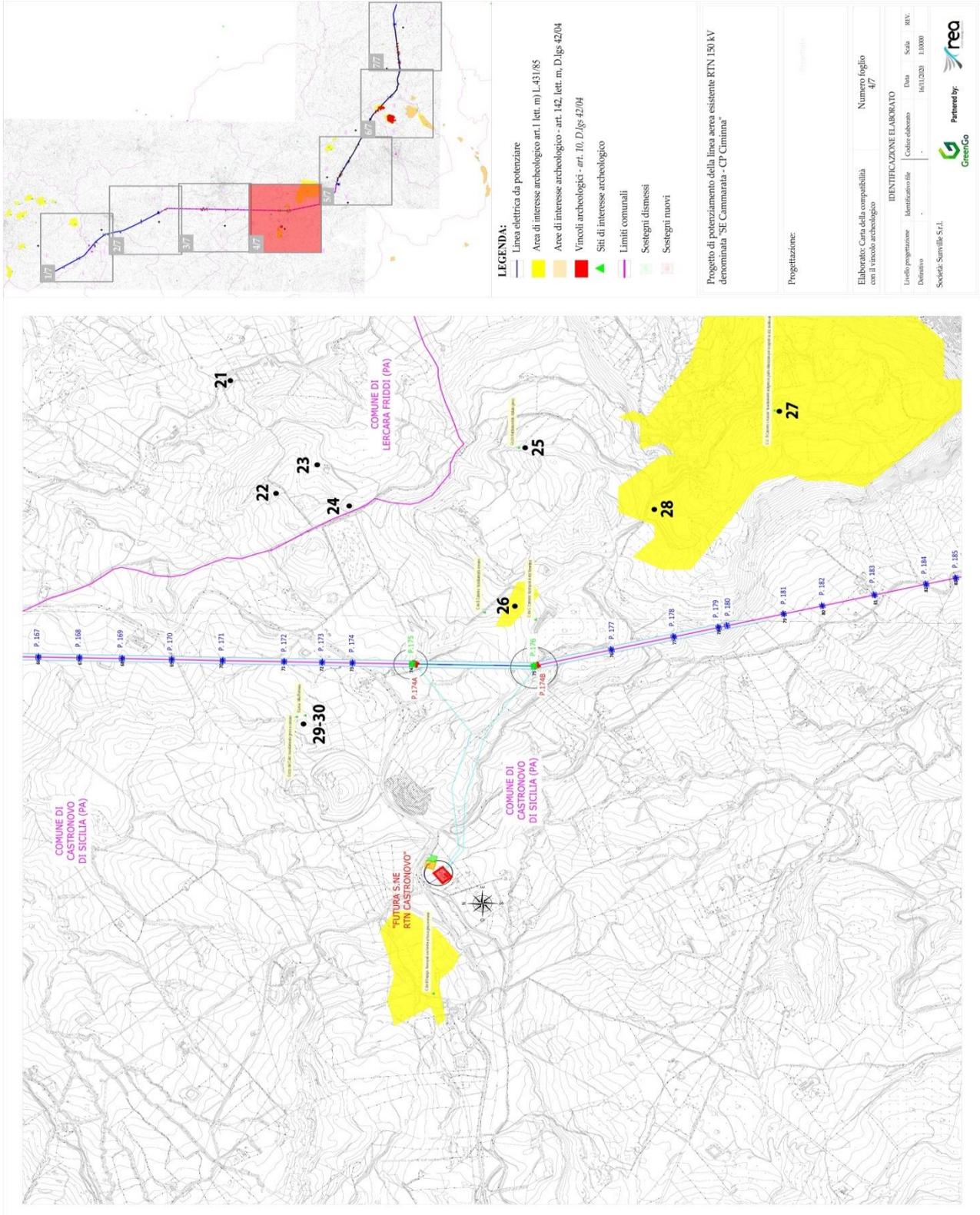


Figura 3.2.4 Area Lercara Friddi (PA) siti n. 21, 22, 23, 24, 24; Area Castronovo di Sicilia (PA) siti n. 25, 26, 27, 28, 29, 30

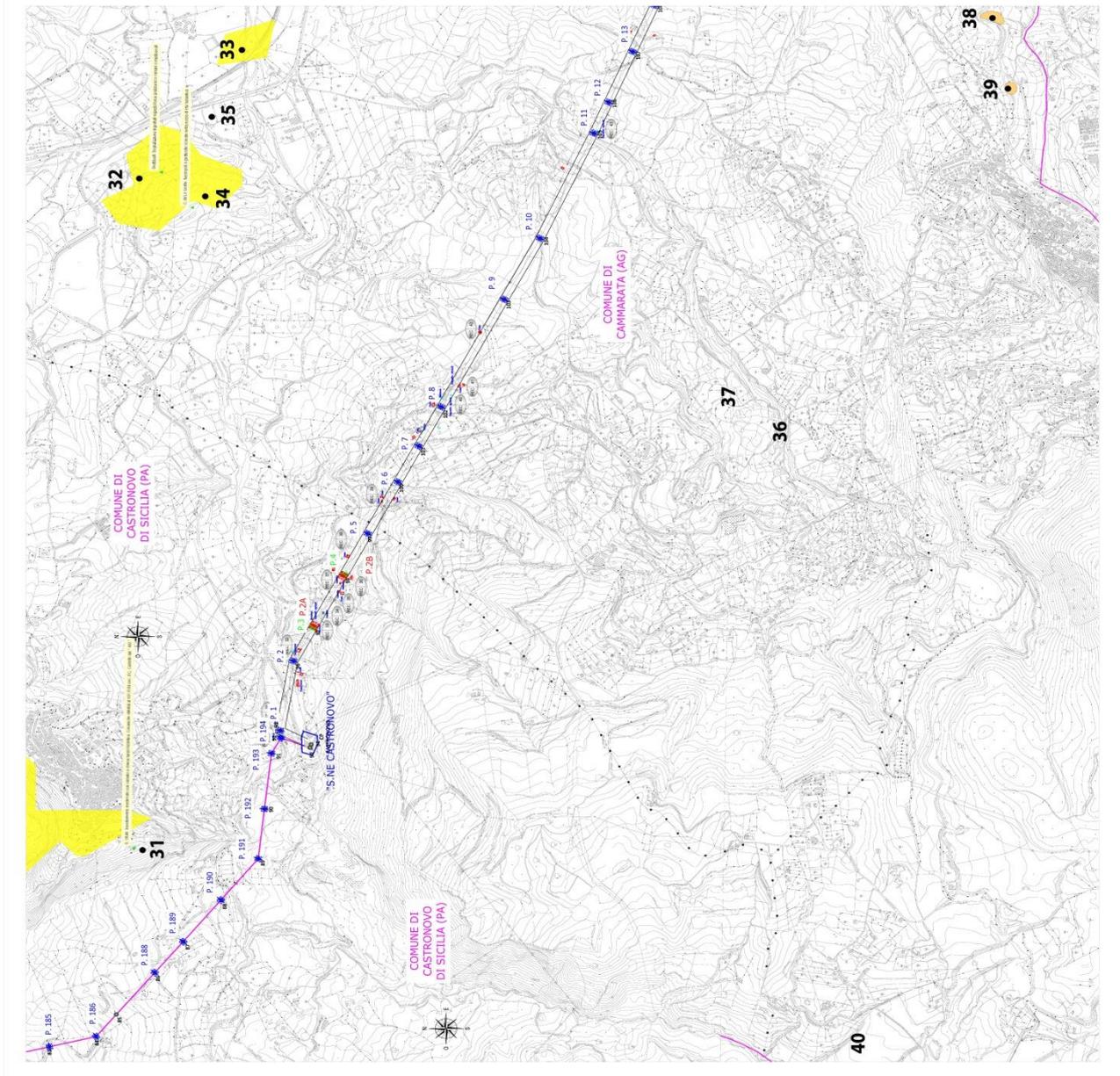
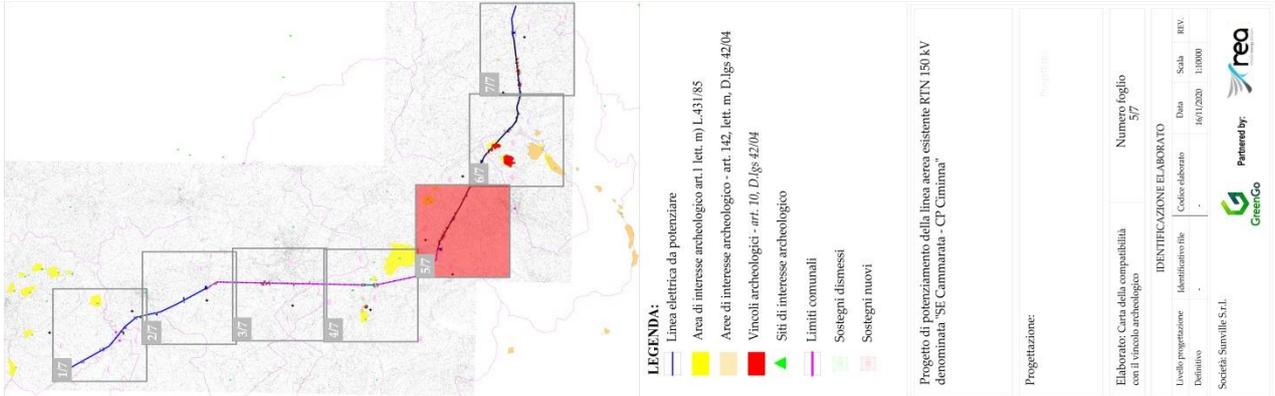


Figura 3.2.5 Castronovo di Sicilia (PA) siti n. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37; Area Cammarata (AG) siti n. 38, 39 e 40

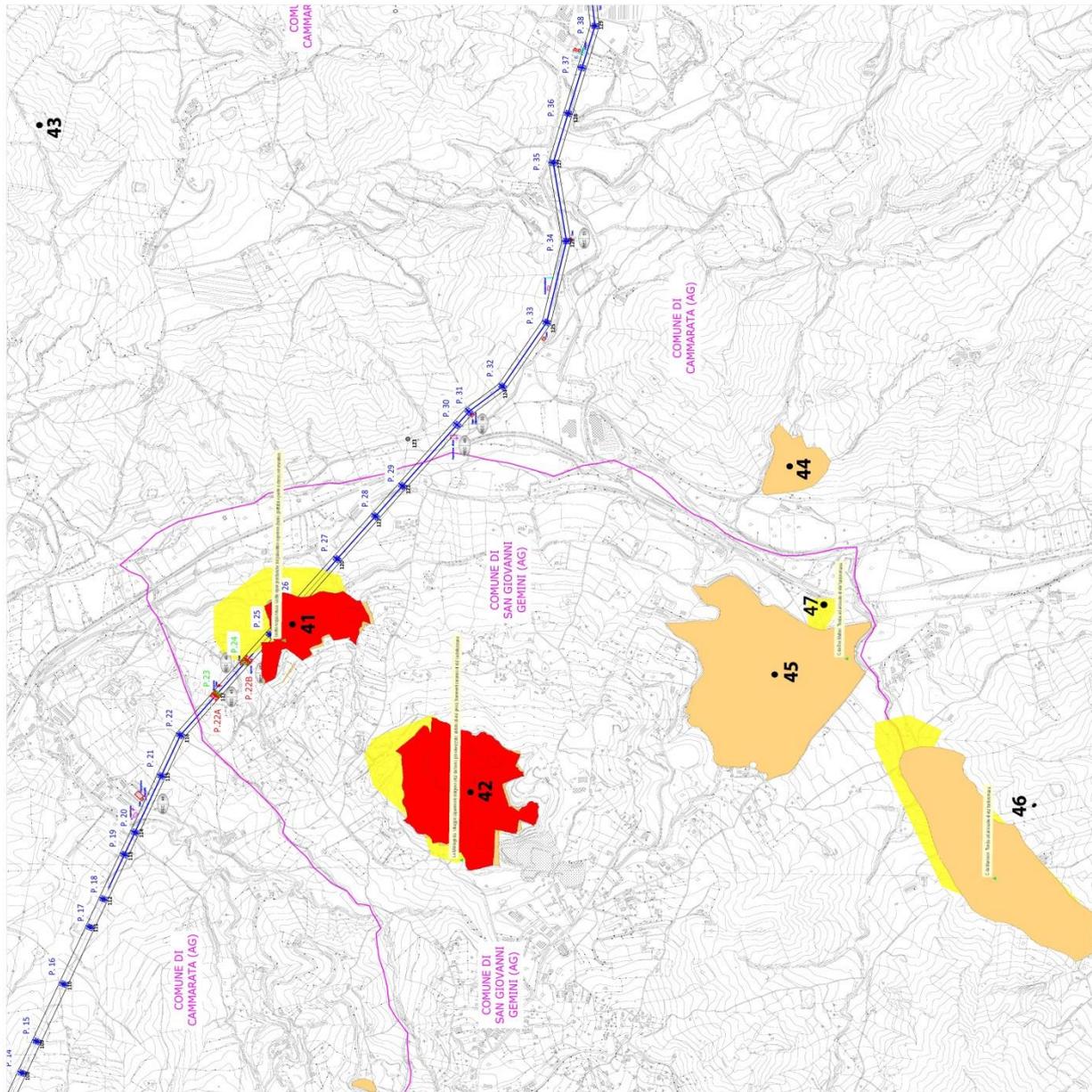
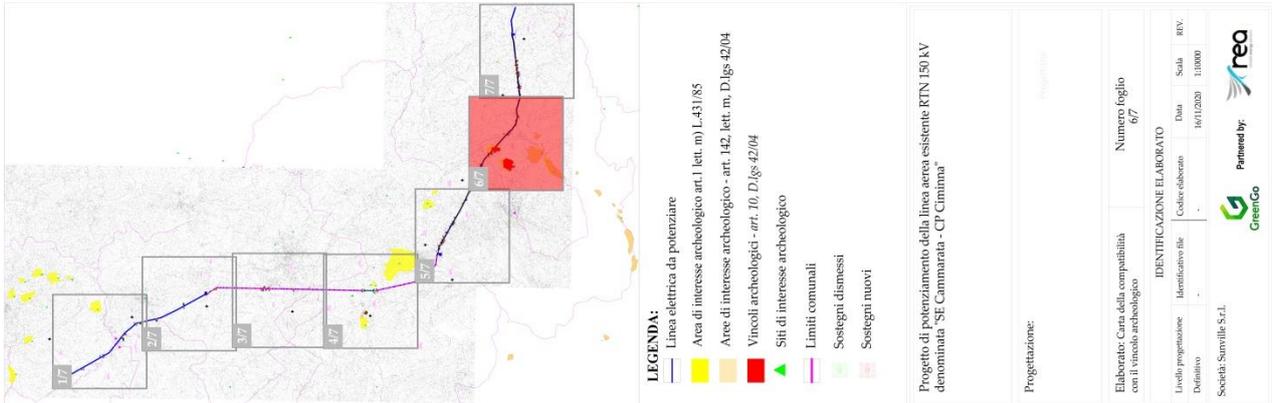


Figura 3.2.6 Area Cammarata (AG) siti n. 41, 42, 43; Area Vallelunga Pratameno/Cammarata (AG) siti n. 44; Area S. Giovanni Gemini (AG) siti n. 45, 46 e 47

	Tipo: Documentazione di Progetto		
	Titolo: Relazione archeologica preliminare		
	Rev.00		Pag. 35

4. IL P.P.T.R. RELATIVO ALL'AREA PALERMO E AGRIGENTO

Il Piano Paesaggistico della provincia di Palermo è in fase di concertazione, di conseguenza gli ambiti 5 e 6 che interessano maggiormente il presente studio rimangono relegati all'approvazione del P.P.T.R. del 21.05.1999 a seguito di D.A. n. 6080.

Di seguito si produce la condizione legislativa dell'attuale piano paesaggistico della provincia di Palermo che nell'attesa dell'approvazione rimanda ai vincoli del P.P.T.R. appena citato.

Provincia	Ambiti paesaggistici regionali (PTPR)	Stato attuazione	In regime di adozione e salvaguardia	Approvato
Agrigento	2, 3, 10, 11, 15	vigente	2013	
Caltanissetta	6, 7, 10, 11, 15	vigente	2009	2015
Catania	8, 11, 12, 13, 14, 16, 17	vigente	2018	
Enna	8, 11, 12, 14	istruttoria in corso		
Messina	8	fase concertazione		
	9	vigente	2019	
Palermo	3, 4, 5, 6, 7, 11	fase concertazione		
Ragusa	15, 16, 17	vigente	2010	2016

Figura 4.1 Stato di attuazione della pianificazione paesaggistica in Sicilia_1

Per quanto riguarda il P.P.T.R. della provincia di Agrigento gli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11, 15 ricadenti nella provincia di Agrigento sono redatti in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici; prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici.

Si ricorda che l'area della presente indagine ricade all'interno degli ambiti:

- Ambito 5 - "Area dei rilievi dei Monti Sicani";
- Ambito 6 - "Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo";
- Ambito 10 - "Area delle colline della Sicilia centro - meridionale".

All'interno dell'area indagata, ricade il vincolo archeologico denominato nel Piano Paesistico territoriale di Agrigento nel territorio comunale di San Giovanni Gemini con il nome di Grotta

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 36

Acqua Fitusa, Grotte ripari preistoriche del paleolitico superiore (bullini, grattatoi e punte a dorso) ed enolitico.

In particolare, interferiscono con il vincolo archeologico:

- I conduttori aerei tra i sostegni P.25, P.26, P.27;
- Il sostegno P. 26.

Si veda a tal riguardo la Figura 3.2.5 pag. 33.

L'analisi è stata effettuata adoperando gli strumenti cartografici a disposizione, considerando che l'opera sulla linea aerea RTN 150 kV "Cammarata SE-Ciminna CP" oggetto del presente Studio Preliminare Archeologico non costituisce, una nuova opera, ma appunto un ripotenziamento necessario della linea RTN già esistente, opera di pubblica utilità, che non causa un impatto ambientale differente da quello precedente.

La figura 4.2 proposta a seguire riassume tutte le aree sottoposte a vincolo a seguito della L. 1089/39 come riportate sul P.P.T.R. Sicilia.

Per l'inquadrimento cartografico si rimanda alle figure dalla 3.2.1 alla 3.2.7 dalla pag. 28 alla pag. 34 del presente studio.

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo I.1089/39
Lucca Sicula		Rocca del Trono	10	"Area di frammenti ceramici di eta' tardo antica (Ceramica acroma, a pareti corrugate, a superfici schiarite; frammenti di vetro; schegge di selce; frammenti di tegole e ossa)."	A2.5	
Sambuca di Sicilia		C.da Cellaro Cavaliere	11	Frammenti ceramici databili dal II sec. a.C. al VII sec. d.C. (frammenti tardo repubblicani). Grandi blocchi sparsi. Fortino arabo di Mazzallakkar (830 d.C.).	A1	
Sambuca di Sicilia		C.da Risinata	12	Necropoli con tombe a grotticella.	A2.2	
Sambuca di Sicilia		C.da Serrone	16	"Frammenti ceramici databili fra il III sec. a.C. e il VII sec. d.C. (ceramica a v.n. ed acroma; terra sigillata africana A e D; ceramica da cucina di produzione africana: piatticoperchi; fr. di anfore; invetriata"	B	
Sambuca di Sicilia		"Cozzo ""U Piru"" (Incudine)"	13	Insedimento rupestre. Ceramica di eta' ellenistica, tardo-romana e bizantina. Lungo le pendici resti di strutture murarie di epoca imprecisabile.	A2.3	
Sambuca di Sicilia		Il Corvo	14	Necropoli con tombe a grotticella.	A2.2	
Sambuca di Sicilia		Monte Adranone	17	Centro indigeno ellenizzato (VIII-IV sec. a.C.)	A1	X
Sambuca di Sicilia		Monte Genuardo	15	Resti di strutture murarie e cocciame sparso.	A2.5	
San Giovanni Gemini		C.da Don Matteo	19	Tombe ad arcosolio di eta' tardoromana.	A2.2	
San Giovanni Gemini		C.da Mancuso	20	Tombe ad arcosolio di eta' tardoromana.	A2.2	
San Giovanni Gemini		La Montagnola	18	"Villaggio capannicolo indigeno (eta' del ferro) poi ellenizzato; abitato di eta' greca; frammenti ceramici di eta' castellucciana."	A1	X
Villafraanca Sicula		Case Cascioferro	21	Area di frammenti ceramici di eta' tardoantica (ceramica acroma e invetriata verde e marrone).	B	
Bisacchino		Monte Triona	23	Centro indigeno ellenizzato	A1	
Bisacchino		Montebruca	22	Insedimento greco	A2.5	
Castronuovo di Sicilia		C.da di Depupo	32	Necropoli con tombe a fossa greco-romane	A2.2	
Castronuovo di Sicilia		C.da Le Grotte	31	Necropoli a grotticelle scavate nella roccia di eta' bizantina	A2.2	
Castronuovo di Sicilia		C.da S. Caterina	30	Necropoli di eta' bizantina	A2.2	
Castronuovo di Sicilia		C.da S.Caterina	25	Insedimento romano	A2.5	
Castronuovo di Sicilia		Carcaci	29	Fattoria romana	A2.4	
Castronuovo di Sicilia		Cozzo Babbaluceddu	26	Abitato greco	A1	
Castronuovo di Sicilia		Cozzo del Cairo	24	Insedimento greco e romano	A2.5	
Castronuovo di Sicilia		Grotticelli	28	Segnalazione ingrottati rupestri forse preistorici o romani o medioevali	A2.1	
Castronuovo di Sicilia		S.Luca	27	Villa Romana	A2.4	X

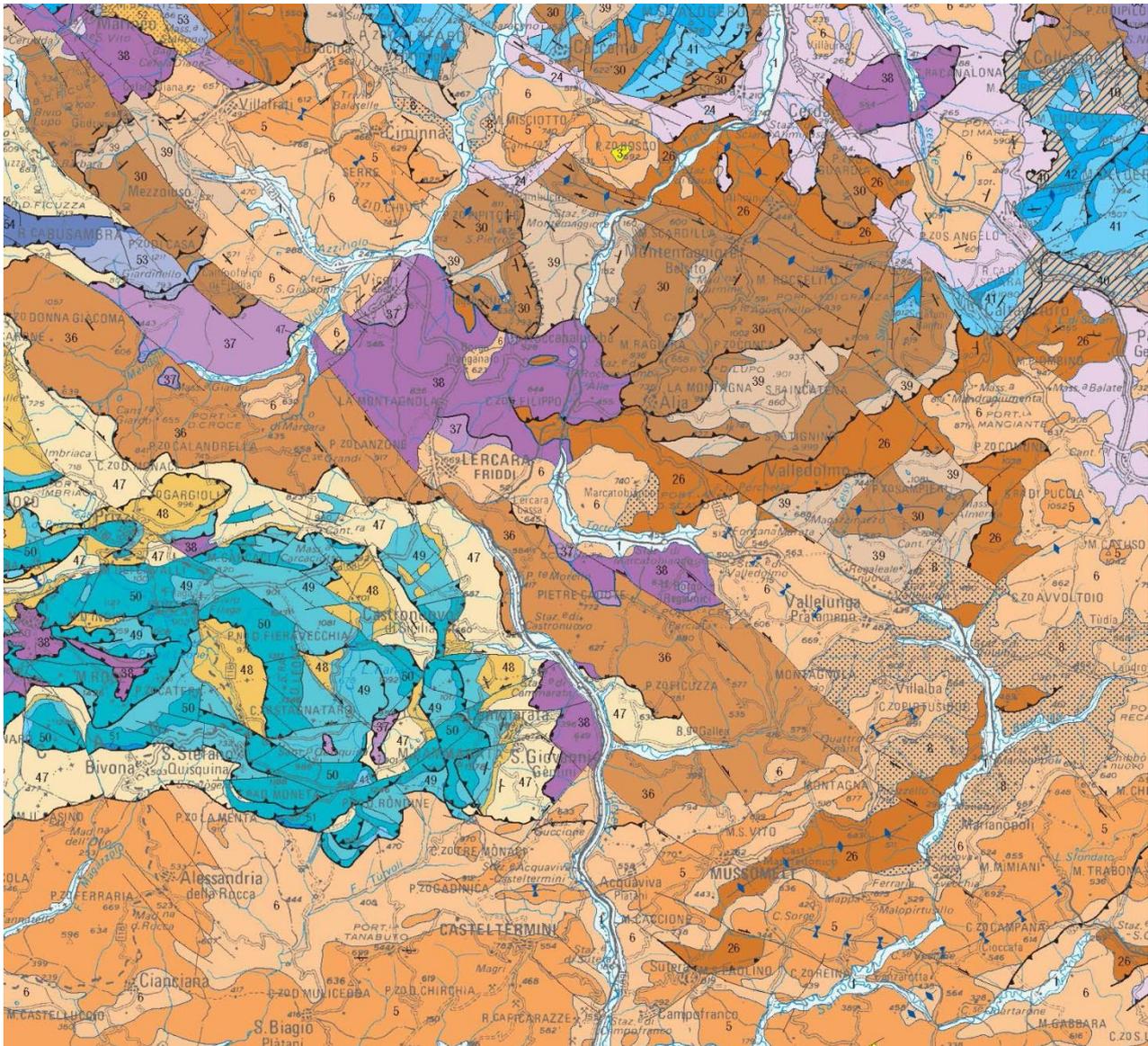
comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo I.1089/39
San Giovanni Gemini		Grotta Acqua Fitusa	1	Grotte ripari preistoriche del paleolitico superiore (bulini, grattatoi e punte a dorso) ed eneolitico.	A2.1	X
Alia		C.da Barbara'	2	Segnalazione tomba romana	A2.2	
Alia		Grotte della Gulfa	3	Abitazioni Trogloditiche di eta' bizantina	A2.3	
Caccamo		Pizzo Pipitone	4	Insedimento medioevale, preesistenze indigene	A2.5	
Caltavuturo		Almerita	7	Segnalazione insediamento e tombe romane	A2.5	
Caltavuturo		C.da Pagliuzza	6	Fattoria romana	A2.4	X
Caltavuturo		Cozzo Vurrania	8	Insedimento greco	A2.5	
Caltavuturo		Monte Riparato - C.da S.Venera	10	Necropoli ellenistica	A2.2	
Caltavuturo		Monte Riparato - Pizzo S.Angelo	9	Centro indigeno ellenizzato.	A1	
Caltavuturo		Serra di Puccia	5	Abitato greco	A1	
Castellana Sicula		Tudia	11	Segnalazione di insediamento greco	A2.5	
Castronuovo di Sicilia		C.U. 'Il Cassero o Kassar	13	Insedimento indigeno in parte ellenizzato poi occupato in eta' medioevale	A1	
Castronuovo di Sicilia		Cozzo Regalsciacca	12	Insedimento medioevale	A2.5	
Castronuovo di Sicilia		S. Vitale	14	"Insedimento medioevale con castello e chiesa tardo bizantina. Ceramiche databili al XIV-XVIII sec. d.C. Castello del "" 400 """	A1	
Ciminna		C.da Annunziata	27	Tombe ipogeiche od a fossa di eta' bizantina	A2.2	
Ciminna		C.da Capezzana	26	Segnalazione di tombe scavate nella roccia e fittili	A2.2	
Ciminna		C.da Cernuta	28	"Ceramica romana e tardo antica; mosaico del IV - V sec. d. C."	A2.4	
Ciminna		C.da Ciaramita	30	Ceramica ellenistica	B	



Tipo:		Documentazione di Progetto	
Titolo:		Relazione archeologica preliminare	
Rev.00			Pag. 38

Ciminna		C.da Ginestra	34	"Riparo sottoroccia (Ingrottato) e tombe "" a forno "" preistoriche"	A2.1
Ciminna		C.da Vallegrande Castellaccio	33	Tombe a fossa di eta' forse romana o alto medioevale	A2.2
Ciminna		Cozzo Campana	24	Necropoli di eta' greca	A2.2
Ciminna		Cozzo Maragliano	31	Cavita' di interesse preistorico	A2.1
Ciminna		Il Pizzo	32	Centro indigeno occupato anche in eta' ellenistica	A1
Ciminna		Monte Rotondo	29	Insedimento medievale	A2.5
Ciminna		Pizzo Ciminna	25	Abitato greco	A1
Lercara Friddi		C.da Friddi	36	Insedimento romano	A2.5
Lercara Friddi		Colle Madore	35	Abitato e necropoli di eta' greca	A1
Vicari		Lista della Margana	103	Abitato greco	A1
Vicari		Vicari	104	Abitato indigeno ellenizzato, romano e medioevale	A1

Figura 4.2 Estratto del P.P.T.R. Sicilia indicante le aree soggette a vincoli



4.2.2 Carta Geo - Litologica Regione Siciliana non in scala - Dettaglio Area Cammarata (AG), San Giovanni Gemini (AG), Castronovo di Sicilia (PA), Lercara Friddi (PA), Vicari (PA), Campofelice di Fitalia (PA), Mezzojuso (PA) e Ciminna (PA)

In considerazione delle caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dei terreni di sedime, i terreni sono composti da una tessitura di medio impasto. Di media profondità con una buona dotazione di sostanza organica.

In relazione al tipo di studio si é ricorso ad una sintesi su base tettonica e stratigrafico strutturale della geologia presente riportata su piccola scala.

Di conseguenza l'area interessata dall'impronta dell'opera di potenziamento della linea aerea AT 150 kV CP Ciminna SE Cammarata, in particolare il suo potenziamento e quindi la conseguente modifica non interferisce con alcuna area naturale protetta e pertanto la realizzazione, la modifica e

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 41

la estensione della linea aerea è conforme alle disposizioni della Legge Quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394 ed in particolare, dista circa:

- 1,5 km dalla R.N.O. Monte Cammarata, che corrisponde all'area protetta più vicina all'area d'intervento;
- 2,9 km dalla R.N.O. Serre di Ciminna;
- 3,7 km dalla R.N.O. Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere;
- 4,2 km dalla R.N.O. Monte Carcaci.

In Italia, nel 1995 il Ministero dell'Ambiente ha dato vita al progetto “*Bioitaly*” con l'obiettivo di recepire e dare concreta attuazione alle Direttive "Habitat" ed "Uccelli”. Tale progetto ha previsto la raccolta, la sistematizzazione delle informazioni sui biotopi, sugli habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario e sulla loro collocazione geografica. Si è così giunti all'identificazione di quali e dove fossero, sul territorio italiano, habitat e specie di interesse comunitario e si è, dunque, proceduto a segnalare tali aree, denominate Siti di Interesse Comunitario (SIC), alla Commissione Europea affinché venissero incluse nella Rete Natura 2000. L'insieme delle informazioni acquisite grazie al Progetto Bioitaly ha costituito, inoltre, la base della "Carta della Natura", strumento che ha permesso di identificare lo stato dell'ambiente naturale e stimarne qualità e vulnerabilità.

Le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 secondo la denominazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea costituiscono aree destinate alla conservazione della diversità biologica ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli”. La Rete Natura 2000, ai sensi dell'Art.3 della Direttiva "Habitat" è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). A tali zone si aggiungono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i Siti d'Interesse Nazionale (SIN) e, a livello regionale, i Siti d'Interesse Regionale (SIR).

Si ricorda che in Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

I sostegni che interferiscono con le ZSC sono:

- P. 178, P.179, P.180, P.191, P.192, P.193, P.2 e P.3 che ricadono all'interno dell'area ZSC ITA020011 “Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S.Andrea”;
- P.24, P.25 e P.26 che ricadono all'interno dell'area ZSC ITA040011 “La Montagnola e Acqua Fitusa”.

Il resto dei sostegni non interferisce con alcuna ZPS, ma risultano in prossimità, in particolare la linea RTN 150 kV “Cammarata SE-Ciminna CP” dista:

- 1,3 km dalla ZSC ITA020022 “Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena”;
- 2,9 km dalla ZSC ITA020024 “Rocche di Ciminna”;
- 1,9 km dalla ZSC ITA020034 “Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi”;
- 1,5 km dalla ZSC ITA040005 “Monte Cammarata-Contrada Salaci”.

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 42

5. CONCLUSIONI

Partendo dal presupposto che la conoscenza del tessuto insediativo antico è la premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la *vocazione archeologica* di un territorio, è stata anche eseguita una ricerca archeologica su base bibliografico-archivistica in concorso con una preliminare analisi anche dai dati provenienti dai siti internet vincolinrete.it in merito alla catalogazione di tutte i beni culturali noti sui territori Comunali di Castronovo di Sicilia (PA), Vicari (PA), Cammarata (AG) e San Giovanni Gemini (AG) congiuntamente alla disamina delle ortofoto provenienti anche dall'archivio di Google Heart particolarmente per gli anni 2004, 2007, 2009, 2011, 2013, 2014 e 2019.

Alle pagine 28-34 del presente studio sono prodotti gli estratti cartografici su CTR Sicilia ove si indicano i beni archeologici noti in bibliografia quelli indicati nel P.P.T.R. Sicilia sottoposti a vincoli, oltre l'opera in progetto (figure da 3.2.1 a 3.2.7 pag.28-34).

L'area interessata dall'opera in progetto ovvero dal potenziamento della linea aerea AT 150 kV CP Ciminna SE Cammarata e della linea esistente che si sviluppa per circa 43 km di lunghezza, percorrendo i comuni di Cammarata (AG), San Giovanni Gemini (AG), nella provincia di Agrigento e i comuni di Castronovo di Sicilia (PA), Lercara Friddi (PA), Vicari (PA), Campofelice di Fitalia (PA), Mezzojuso (PA) e Ciminna (PA), nella provincia di Palermo e così anche la modifica e l'estensione del potenziamento della linea stessa, presenta numerose evidenze archeologiche identificate anche nella bibliografia nota che indica la frequentazione delle aree in oggetto a partire dal periodo preistorico con riferimento al Paleolitico Superiore ed all'Enolitico, passando per il l'età ellenistico-romana fino all'età medievale, dati confermati sia dalla bibliografia sia dalle sporadiche attività di ricognizione svolte dagli anni 70/80 del secolo appena passato, ai giorni nostri.

Lo studio del territorio interessato dall'opera, ha consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio sia nelle sue linee più generali sia nel dettaglio, definendo la potenzialità archeologica che l'area esprime in base allo *stato di fatto* delle attuali conoscenze storiche bibliografiche ed archeologiche riferite ai risultati derivanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo.

Infatti l'analisi complessiva dei dati raccolti, ha permesse di definire un quadro chiaro circa l'impatto che il Progetto può avere sul patrimonio archeologico avendo messo in luce la presenza di numerose evidenze archeologiche note che potenzialmente potrebbero interferire

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 43

sull'esecuzione dello stesso. Come ad esempio l'area di San Giovanni Gemini in localita` Grotta Acqua Fitusa dove in particolare, interferiscono con il vincolo archeologico taluni conduttori aerei tra i sostegni P.25, P.26, P.27 e il sostegno P. 26 (si veda a tal riguardo la Figura 3.2.5 pag. 33) questo per quanto riguarda le aree note.

Per quanto riguarda il percorso seguito dal cavidotto, si puo` affermare che le zone impegnate dal passaggio dello stesso, subiscono, in misura molto minore, la stessa condizione riscontrata per le aree indagate, con le ovvie motivazioni dovute all'impegno subito dalla superficie in relazione al mancato interrimento del cavidotto stesso. In merito e per maggiori dettagli operativi, si rimanda alla relazione generale di progetto.

Di conseguenza, in questa fase di progettazione, preliminare alla realizzazione dell'opera, il grado di impatto viene parzialmente definito poiche` non e` stata realizzata la ricognizione di campo, che viene rimandata all'eventuale decisione di dare seguito alla realizzazione della Viarch nella sua interezza seguendo i dettati normativi riportati dalla circolare MIBACT 01/2016 e dal D. Lgs. 50/07/2016 art. 25.

Bisogna precisare ulteriormente che siamo in aree con bassissima densita` abitativa e che il territorio per buona parte dell'area dell'opera in progetto a destinazione d'uso "agricola".

Bisogna ulteriormente ricordare che allo stato attuale, la documentazione disponibile e` definita sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e legislative di tutta l'area in oggetto, ovvero i territori comunali di Cammarata (AG), San Giovanni Gemini (AG), nella provincia di Agrigento e i territori comunali di Castronovo di Sicilia (PA), Lercara Friddi (PA), Vicari (PA), Campofelice di Fitalia (PA), Mezzojuso (PA) e Ciminna (PA), nella provincia di Palermo, per i quali si ricordano la presenza di zone sotto tutela del PPTR Regione Sicilia, Parchi e Riserve, SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone Di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione), per il quale dettaglio si rimanda alla relazione preliminare ambientale allegata al progetto generale dell'opera.

Si ricorda infine che l'opera sulla linea aerea RTN 150 kV "Cammarata SE-Ciminna CP" oggetto del presente Studio Preliminare Archeologico non costituisce, una nuova opera, ma appunto un ripotenziamento necessario della linea RTN gia` esistente, opera di pubblica utilita`, che non causa un impatto ambientale differente da quello precedente.

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 44

In base a queste considerazioni, poiché la documentazione prodotta è sufficiente per accertare la sussistenza dell'interesse archeologico, si dichiara la procedura preliminare conclusa con esito positivo della verifica.

Si ricorda infine che Il presente documento va sottoposto all'attenzione delle Soprintendenze dei BB.CC.AA. competenti per i territori ove ricade l'opera in progetto, per i commenti e le eventuali prescrizioni.

Con osservanza

L'archeologo

Dott. Federico Fazio



	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 45

Bibliografia di Riferimento

BELVEDERE O., 1988-1989, *Prospezione archeologica nella valle dell'Imera*, in *Kokalos* XXXIV – XXXV, 1988-1989, II, pp. 659-658;

BERNABÒ BREA L., 1958, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958;

CANZONIERI E., 1998, *Vicari: il castello. Risultato della prima campagna di scavi*, Bagheria (PA) 1998;

CANZONIERI E., 2000. *Vicari: la Cuba di Ciprina. Stratigrafia e storia di un edificio medievale*, Lercara Friddi (PA) 2000;

CANZONIERI E., 2007, *Vicari*, in Vassallo S. (a cura di) *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo, 2007, pp. 121-137;

GRAZIANO V., 1911, *Ciminna, memorie e documenti*, Palermo, 1911;

MANNINO G., 1990, *Ciminna, appunti speleoarcheologici*, in *Sicilia Archeologica* XXIII, 74, 1990, pp. 63-76;

MAURICI F., 1998, *L'insediamento medievale nel territorio della provincia di Palermo*, Agrigento 1998;

NICOLETTI R.-RAFFIOTTA S., 2001, *La necropoli di Realmese*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 21-23;

TAMBURELLO I., 1973, *Antichità di Vicari*, in *Sicilia Archeologica*, VI, 21-22, 1973, pp. 91-94,

TUSA S., 1992, *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo 1992,

VASSALLO S., 1985, *Pizzo Nicolosi*, in *Sicilia Archeologica* XVIII, 57-58, 1985, pp. 115-148;

VASSALLO S., 1990, *S. Caterina Villarmosa*, *Forma Italiae* 34, Firenze 1990;

VASSALLO S., 1993-1994, *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada San Luca*, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 1273-1279;

VASSALLO S., 1996, *Monte Falcone*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, p. 432;

	Tipo: Documentazione di Progetto	
	Titolo: Relazione archeologica preliminare	
	Rev.00	Pag. 46

VASSALLO S., 1996, *Pizzo di Ciminna*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 30-32;

VASSALLO S., 1996, *Pizzo di Nicolosi*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 32-34;

VASSALLO S., 1996, *Monte Falcone*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, p. 432;

VASSALLO S., 1996, *Pizzo Chiarastella*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma- Napoli 1996, pp. 25-27;

VASSALLO S., 1999, (a cura di), *Colle Madore, un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.

VASSALLO S., 2007, (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007;

VERGA S., 2007, *Ciminna*, in *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007, pp. 71-78.

INTERNET

www.vincoliinrete.it ;